TORINO
Anno 75 - Num. 220
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
...tembre 1941-XIX
...ne MATTINO
...A VIA BERTOLA
« LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condensata in testo alle seguenti rubriche - Nel testo del giornale (Ed. 41-32%): Aste Commerciali ... Dichiarazioni - Proclami - Partecipazioni - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colon... dei numeri arretrati: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

LA BATTAGLIA DI PIETROBURGO E DI KIEW

L'ex capitale incessantemente martellata dalle artiglierie e dagli aerei: lotta di fanterie ai margini delle fortificazioni -- I tedeschi occupano Cernigow accentuando la manovra di avvolgimento del capoluogo dell'Ucraina

Berlino, 13 settembre.

Esattamente tra una settimana si compiranno novanta giorni dall'inizio della campagna contro la Russia. E' probabile che a tale data si pubblicherà di nuovo da parte tedesca un comunicato riassuntivo riguardante le perdite inflitte al nemico, dato che l'ultimo bilancio di questo genere risale al 23 agosto, cioè per l'appunto alla data del compimento del secondo mese di guerra sul fronte orientale.

Chi volesse prendersi fin da oggi la briga di fare un tale calcolo, sommando le diverse cifre che sono state fornite saltuariamente dai bollettini e più spesso dai comunicati ufficiosi del D.N.B. a proposito di annientamento di materiale bellico e di cattura di prigionieri, avrebbe modo di rendersi conto che i tre principali totali forniti in precedenza — 1 milione e 200 mila prigionieri, 14 mila carri armati, 11 mila e 250 aeroplani — stanno per subire uno spettacolare incremento. Bisogna però dire che i totali effettivi sono già oggi di un ordine considerevolmente più elevato di quello che potrebbe apparire attraverso ogni tentativo di calcolare in anticipo il bilancio del terzo mese, le cifre che sono state rese note dal 23 agosto in poi riguardano risultati parziali realizzati soltanto in determinate azioni.

La crisi si fa acuta

Quale anticipazioni valgono comunque a dimostrare come siano legittimi gli accenni che abbiamo saputo fare ripetutamente in questi ultimi giorni dai commentatori tedeschi in merito al carattere decisivo che ha avuto, indipendentemente dai grandi successi strategici realizzati con l'accerchiamento di Pietroburgo a sud dappo aggiramento delle posizioni di Budienny, questa terza fase bellica. Per considerevoli che siano le riserve accumulate dai sovietici in previsione del proditorio attacco contro la Germania e contro l'Europa, non vi è infatti alcun dubbio che la crisi dell'armata rossa, già delineatasi fin dalla scorsa mese, sia ormai per raggiungere il suo punto più acuto.

Senza insistere oltre sui sintomi segnalativi volta per volta nei diversi settori, e particolarmente nel settore centrale — impiego di cannoni che risalgono alla guerra mondiale, di carri di tipo antiquato, rarefazione dell'arma aerea e, a proposito di effettivi, soldati di età giovanissima sforniti di qualsiasi istruzione militare ed equipaggiati e armati in modo assolutamente sommario — vi è oggi un fatto preciso di cui viene data notizia dallo stesso campo nemico: il passo compiuto dall'ambasciatore sovietico a Washington, Umansky, per far noto al governo degli Stati Uniti le urgenti richieste di aiuto di Stalin.

L'Unione Sovietica ha immediato bisogno di aeroplani, di carri, di cannoni, e gli Stati Uniti devono soddisfare queste richieste senza preoccuparsi degli aiuti promessi all'Inghilterra. Non sappiamo quale sia la risposta di Roosevelt e quale sarà la reazione di Londra; comunque meritano di essere segnalati i commenti che queste sollecitazioni russe hanno suscitato in taluni ambienti militari degli Stati Uniti, in quanto questi commenti definiscono con magnifica precisione di termini l'ampiezza dei successi tedeschi.

Campane a morto

Così il noto critico militare del New York Times, Baldwin, dopo aver rammentato come il governo moscovita non abbia permesso a nessun osservatore americano di visitare il fronte, nota testualmente:

« Le truppe tedesche avanzano giornalmente e sempre più profondamente nel territorio sovietico, mentre le forze bolsceviche subiscono continuamente perdite gravissime ».

Questo giudizio assolutamente pessimista trova riscontro in taluni commenti emessi in queste ultime ore a Londra, dove si sente improvvisamente il tecnico militare del Times e quello della Reuter parlare di « gravissime perdite sovietiche » e di « situazione critica dell'esercito russo del centro e del sud ». Da tutto ciò si deve necessariamente concludere che le perdite russe sono ormai divenute così gravi da non poter più essere celate.

Queste constatazioni tratte, rilevammo, dalla testimonianza dello stesso nemico servono opportunamente a compensare la persistente assenza di dati diretti nei bollettini tedeschi e a far capire sin da ora quali vittoriose realizzazioni siano adombrate sotto i soliti generici accenni al « programmatico e favorevole sviluppo delle operazioni... ».

Il momento in cui il Comando tedesco ci parlerà direttamente ed esplicitamente di questi nuovi successi è probabilmente vicino. Forse ancora prima di chiudere il bilancio del terzo mese di guerra, l'Alto Comando si deciderà a togliere il velo di mistero che tiene stesso, ormai da quasi due settimane, sullo sviluppo dei suoi piani operativi nei due settori del centro e del sud.

L'accerchiamento di Kiew

Per ciò che riguarda il settore centrale in particolare, sintomatico è che nel commento all'odierno bollettino si sia fatto espressamente accenno a imminenti precisazioni sul vittorioso svolgimento delle ultime battaglie, benchè sulla notizia data dallo stesso bollettino moscovita circa la « sgombero » da parte sovietica dell'importantissima località di Cernigof non sia possibile ottenere da parte ufficiale tedesca alcuna delucidazione. Tutti questi autorizzati commentatori non celano stasera a dire che dei movimenti di avanzata estremamente interessanti sono stati realizzati nella regione a nord di Kiew, come pure nel settore a sud-est di Smolensk.

Un breve comunicato del D. N. B., che descrive il campo di battaglia di una località situata a sud-est di Gomel (una località cioè che se in geografia non è una opinione, dovrebbe trovarsi ancora più ad oriente di Cernigof), sottolinea come il terreno sia cosparso di migliaia e migliaia di soldati sovietici e delle spoglie di centinaia di carri armati. L'arma aerea, la cui attività assume in taluni casi, come è noto, un inequivocabile valore indicativo per ciò che riguarda lo sviluppo delle operazioni terrestri, appare per l'appunto diretta nel settore del Sien e nella regione a sud-est di Konotop a svolgere uno specifico intervento a sostegno di combattimenti terrestri.

Analoga è l'attività svolta dalla Luftwaffe nell'Ucraina e in Crimea, dove sono sistematicamente bombardate fortificazioni campali e linee di collegamento del nemico: anche qui, come espressamente sottolinea un ufficioso comunicato, l'attività dell'aviazione appare ispirata ad una specifica preparazione di operazioni terrestri. E' per l'appunto nella suddetta regione che sono state annientate numerosissime colonne motorizzate, che sono stati fatti saltare depositi di munizioni e distrutte importantissime postazioni di artiglieria.

Dal fronte di Pietroburgo nulla di nuovo, a parte un altro formidabile attacco in massa che la Luftwaffe ha sferrato all'alba di stamane: un uragano di fuoco avente lo scopo — come sottolinea una informazione ufficiosa — di fare maturare per l'assalto la cintura difensiva della città. Con attacchi a catena, gli Stuka, dopo aver sorvolato la zona esterna sparsa di fortini anticarro e di trinceramenti, sono piombati sulle ridotte di cemento armato.

Esplosioni formidabili hanno squassato l'aria: grossi pezzi di cemento e di ferro strappati alle cupole corazzate dei « bunker » sono stati lanciati in aria a grande altezza. Le artiglierie antiaeree sovietiche che ieri ancora sembravano relativamente forti, sono state incapaci di tener testa all'attacco. La bocche da fuoco di grosso calibro installate nelle fortificazioni della cintura difensiva sono state ridotte rapidamente al silenzio.

Nello stesso tempo, grazie alla azione svolta in precedenza dai reparti specializzati di pionieri, le fanterie d'assalto si sono addentrate attraverso le larghe varchi risultanti dal rastrellamento dei campi minati, impegnando vittoriosi combattimenti contro le difese frontali sovietiche.

Più che mai realistica la resistenza degli assediati, la propaganda nemica si preoccupa di far credere che l'accerchiamento di Pietroburgo non sia ancora assaltato e che nella massa di manovra di riserva sovietica esistano tuttora delle soluzioni di continuità, attraverso le quali le formazioni del gruppo Voroscilov, rimaste staccate a sud e ad est di Pietroburgo, siano ancora in grado di mantenersi in contatto con solo coi difensori della città, ma anche col fronte sovietico principale.

Situazione a Pietroburgo

La realtà è che se vi è tuttora qualche intercapedine di forze nemiche nel tratto esterno del fronte di Pietroburgo, si tratta di anche di piccole proporzioni ormai in via di liquidazione. Lo stesso dicasi per la paradossale affermazione sovietica a proposito delle immutate prestazioni che le officine industriali del centro assediato dànno alla produzione bellica.

A Pietroburgo esistono circa 800 fabbriche con un complesso di circa 400 mila operai, dimodochè

è da ritenersi che una buona parte di esse stiano tuttora in grado di funzionare: tuttavia è chiaro che gli impianti principali dell'industria bellica sono stati tutti colpiti dalla Luftwaffe, mentre per quanto riguarda lo stato generale dell'industria di Pietroburgo e delle sue masse lavoratrici, è evidente che la disorganizzazione provocata dall'assedio e dall'accentuata pressione delle forze aeree e terrestri tedesche ha raggiunto un punto tale, da impedire qualsiasi sia pur ridotto svolgimento del processo produttivo.

Si compie oggi una settimana dall'inizio dell'assedio di Pietroburgo: nessuno può dire con esattezza quanti giorni potranno richiedere le operazioni belliche in questo settore; tuttavia — come ancora una volta qui si sottolinea — il Comando tedesco non ha alcuna fretta: le operazioni su tutti gli altri settori del fronte stanno si svolgono ormai in modo talmente da favorevole che non c'è alcuna necessità di forzare i tempi e di affrontare inutili sacrifici di sangue per la caduta di Pietroburgo.

Guido Tonella

L'enorme bottino catturato dai finnici

27 mila fucili, 800 cannoni, 670 carri armati, 600 vagoni e immenso materiale

Helsinki, 13 settembre.

Il bottino catturato dai finnici dall'inizio del mese di settembre comprende: 25 mila fucili, 2000 fucili mitragliatori, 1000 mitragliatrici, 600 mortai, 800 cannoni, tra cui 150 obici pesanti, 90 leggeri, 180 da campagna e 350 anticarro. Inoltre sono stati catturati 670 carri armati e 67 autoblinde, tutti colpiti, ma dei quali rispettivamente 160 e 25 sono riparabili; nonchè 300 trattori e 1350 autocarri riparabili.

Le truppe finniche si sono impadronite anche di 30 locomotive, di 600 vagoni ferroviari, di 8000 cavalli e di altri 1500 veicoli vari ed infine di immensi depositi di combustibili, di lubrificanti, di materiale del genio, di esplosivi, di materiale edilizio e di materiale da equipaggiamento, gran parte del quale è già stata destinata alle popolazioni locali, mentre i rottami sono stati subito messi a disposizione dell'industria nazionale.

Nel mese di settembre, in operazioni navali la flotta e l'artiglieria costiera finniche hanno affondato nel golfo di Finlandia 70 navi russe per complessive 100 mila tonnellate. Sono stati catturati inoltre cinque navi e due idrovolanti. Sul lago Ladoga sono state affondate 10 navi, alcune delle quali cariche di cannoni, carri armati, cavalli ecc. Inoltre sul lago Ladoga sono stati catturati 42 battelli di varia grandezza e si sta lavorando per rimettere a galla altri sei battelli di grande valore affondati durante la prima guerra russo-finlandese.

Dal 25 giugno all'11 settembre la caccia e la controaerea finniche hanno inflitto duri colpi all'aviazione rossa abbattendo 120 bombardieri, 261 caccia, 23 ricognitori e 5 palloni-osservatori. Sono stati catturati inoltre 19 aerei, oltre a un numero imprecisato di distrutti o danneggiati al suolo.

Naviglio nemico per 300 mila tonnellate affondato in una settimana

Altri quattro trasporti e tre navi di scorta del convoglio attaccato colati a picco dai sommergibili tedeschi

Il bollettino tedesco

Berlino, 13 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Sul fronte orientale continuano con successo, e secondo i piani prestabiliti, le operazioni offensive.

« In rinnovati attacchi contro il convoglio nemico di cui si è parlato nel bollettino di ieri, sottomarini tedeschi hanno affondato altre quattro navi mercantili per un totale di 19 mila tonnellate, oltre a tre navi di scorta. In tal modo il nemico ha perduto 28 navi mercantili facenti parte di tale convoglio per complessive 164 mila tonnellate.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna l'aviazione ha colpito in pieno nella scorsa notte tre grosse navi mercantili facenti parte di un convoglio nemico che navigava ad oriente di Great Yarmouth. Altri efficaci attacchi aerei si sono rivolti contro aeredromi del Midland, contro stabilimenti dell'industria bellica e contro un deposito di carburante nella parte sud-orientale dell'isola. Durante un attacco diurno su Scarborough aerei tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe di grosso calibro una fabbrica.

« Nell'Africa Settentrionale aerei tedeschi hanno bombardato nella notte sul 12 settembre Port Tewfik e depositi di carburante nel porto di Suez. Il successo di questa azione è provato da una serie di grandi incendi.

« Nella scorsa notte aerei inglesi hanno attaccato la zona tra Francoforte sul Meno e Mannheim. Lanci di bombe sui quartieri abitati hanno causato alcune perdite fra la popolazione civile. La difesa contraerea ha abbattuto due bombardieri nemici ».

Stasera il *D. N. B.* informa che:

La marina da guerra tedesca, nella settimana che va dal 6 al 13 settembre, ha ottenuto notevolissimi successi.

Motosiluranti veloci hanno affondato il 7 settembre cinque navi mercantili facenti parte di un convoglio e silurarono complessivamente 13 mila 500 tonnellate. Sommergibili tedeschi hanno annunciato il 9 settembre l'affondamento di 21 mila e 500 tonnellate di naviglio. Inoltre, essi hanno attaccato nelle acque confinanti l'Islanda un completo convoglio di quaranta navi mercantili colando a fondo ventotto navi di complessive 164 mila tonnellate.

Se si contano, in aggiunta agli affondamenti di navi mercantili britanniche ad opera dei sommergibili e motosiluranti tedeschi per complessive 199 mila tonnellate anche le altre 93 mila tonnellate affondate dall'arma aerea tedesca durante questo stesso periodo, si ha che i britannici hanno perduto in questa settimana 292 mila tonnellate di naviglio mercantile.

Il comunicato italiano

Tobruk e Marsa Matruk martellate dagli aerei - Attacchi respinti a Gondar

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 465:

Le forze aeree italiane e germaniche dell'Africa Settentrionale hanno proseguito le loro efficaci azioni di martellamento sugli obiettivi terrestri nemici di Tobruk e di Marsa Matruk, ed hanno bombardato un aeroporto nel deserto egiziano.

Attività delle nostre artiglierie nei settori di Tobruk e di Sollum.

Velivoli britannici hanno gettato bombe su Bengasi: sono rimasti danneggiati i quartieri abitati dalla popolazione araba.

Un'incursione aerea sul territorio di Catania non ha causato vittime nè danni.

In Africa Orientale l'aviazione inglese continua a sorvolare le posizioni nella scacchiera di Gondar, effettuando bombardamenti. Le nostre truppe hanno respinto gli attacchi delle fanterie nemiche.

LA SITUAZIONE

● La campagna russa ha una sua fisionomia particolare. Ogni tanto un nome, una zona appaiono in primo piano; poi talvolta, anche per qualche settimana, il silenzio avvolge quel nome, quella zona da cui sembrava stessero per iniziarsi manovre risolutive. Le distanze, le comunicazioni difficili hanno imposto una fase di riordinamento e di rafforzamento: è impossibile procedere diversamente per evitare sorprese ed avanzare con la certezza di tenere saldamente il territorio occupato: gli Eserciti tedeschi ed alleati hanno di fronte un nemico che, anche quando è sfiancato ed esaurito, cerca sempre di resistere ostinatamente perchè i suoi capi sono coscienti che dietro di loro c'è l'abisso e quindi non vedono altra via di uscita che difendersi fino all'ultimo. Ogni manovra che si conclude ne prepara un'altra; ma ciò impone al nemico un logoramento tale di mezzi e di uomini che non mancherà di ripercuotersi per le decisioni finali. Così la guerra è più lenta, ma i suoi risultati sono sicuri al cento per cento.

■ La brillante vittoria di Cholm si era alquanto allontanata dalla memoria; ecco che ora si apprende come da Cholm sia partita la freccia che ha superato il sistema delle basse colline del Valdai oltrepassando le sorgenti del Volga. Probabilmente anche qui vi sarà bisogno di un momento di relativa pausa per organizzare la retrovie; ma intanto è minacciato di fianco lo schieramento di Timoscenko che protegge Mosca a nord-ovest. La vittoria di Gomel con il suo enorme bottino di armi e di prigionieri sembrava essersi inaridita nelle sue conseguenze; la verità è che il Comando germanico aveva bisogno di un periodo di preparazione per affrontare e sbaragliare la linea di difesa stabilita dai rossi sul Desna. Oggi Mosca deve confessare che i germanici hanno occupato l'importante nodo di Cernigow sul Desna, che hanno oltrepassato il fiume più a sud a Oster a poche decine di chilometri da Kiew. Sembra che la battaglia infuri intorno a Nien e a Konotop e che la capitale ucraina non comunichi più con il resto degli eserciti di Budienny se non attraverso la linea di Poltava. A mano a mano maturano quei nomi che costituirono anticipazioni di qualche settimana. Anche l'avanzata oltre il basso Dniepr ha richiesto un certo tempo di preparazione; ma armai le colonne in marcia stanno creando dei gravi problemi nel dispositivo di difesa sovietico e la Crimea è messa in stato d'allarme. Tutti gli obiettivi vengono raggiunti al loro giusto momento.

■ Stalin non è un comodo alleato; poichè gli aiuti promessi non arrivano egli insiste e non a Londra, ma a Washington perchè sa di essere un concorrente di Churchill nella priorità dei rifornimenti americani. Così si rivela il lato passivo della collaborazione sovietica, oltre che in campo politico e morale, anche in quello tecnico. Lo sforzo già inadeguato dell'industria anglosassone per le necessità belliche ha dinanzi a sè un compito insolubile: gli aiuti alla Russia sono a fondo perduto perchè giungeranno tardi e non riusciranno mai a riportare in efficienza un esercito colpito a morte; ma d'altra parte il non inviarli affretterebbe il collasso psicologico dell'alleato bolscevico che affogando vuole aggrapparsi e trascinare nel gorgo i suoi alleati plutocrati.

■ Le reazioni interne al discorso guerrafondaio di Roosevelt sono abbastanza interessanti; vi è un largo movimento d'opinione pubblica a cui non è insensibile il Congresso. Ma noi non ci stancheremo di ripetere l'avvertimento di non prestarvi eccessiva fiducia: il dittatore ha in mano tutte le leve di comando e le manovra senza scrupoli ispirato ed aiutato dalla banda giudaica che lo circonda. Roosevelt è il delinquente a freddo che prima di compiere il crimine si è circondato di tutte le precauzioni. Bisognava arrestarlo prima sulla china del precipizio; ogni giorno che passa è troppo tardi. Le Potenze dell'Asse hanno da tempo calcolato le conseguenze della politica rooseveltiana; serenamente, lungi da ogni spirito provocatorio, esse sanno che la migliore risposta è nel colpire secco e duro, come hanno fatto e come continueranno a fare i sommergibili nell'Atlantico. Le polemiche non hanno più alcun valore; con chi è animato dalla più violenta volontà aggressiva le uniche armi che contano sono le vittorie.

a. a.

Il cinico tentativo di Roosevelt di precipitare il popolo americano nel vortice

L'estensione illimitata della pretesa "zona di difesa,, americana -- Gli antinterventisti fanno appello al Congresso

Tragica responsabilità

Roma, 13 settembre.

Il buon senso del mondo ha dato al discorso del Presidente Roosevelt il vero significato che ha. Roosevelt cerca a qualunque costo i grossi incidenti, attraverso i quali calcola di mettere il popolo nord-americano di fronte al fatto compiuto della guerra combattuta. Il Presidente ha bisogno di morti e di feriti, possibilmente di navi da guerra affondate. Durante lunghi mesi Roosevelt ha provocato in tutti i modi l'Asse, sperando di far perdere la pazienza a Berlino e a Roma e di avere un pretesto sul quale far leva per mettere il movimento isolazionista nord-americano.

Visto che l'incidente tarderà, Roosevelt ha portato in battaglia nord-americani sul campo di battaglia dove fiocheranno i colpi e ha maldestramente attuato l'incidente di grosse proporzioni per sostenere la grande macchina propagandistica che aveva messo a punto. L'incidente grosso non si è verificato. Roosevelt è passato alla sfida aperta, mentre ha dato ordine alle forze armate degli Stati Uniti « neutrali » di aprire il fuoco contro qualunque nave o aereo dell'Asse sorpreso nelle sue funzioni di guerra. Il Presidente vuole assolutamente bruciare i ponti alle sue spalle per mettere il popolo nord-americano di fronte alla drammatica alternativa o di soccombere il suo Presidente o di piegare il capo alle conseguenze della fallita politica presidenziale.

Perchè il Presidente si sia deciso a tagliare il Rubicone di tutte le ipocrisie e di tutte le apparenze, bisogna che si senta mancare il terreno sotto i piedi. Roosevelt ha bisogno del fatto compiuto prima che il balzo...

...crolli sotto i colpi dell'Asse, prima che il popolo nord-americano finisca per sapere le tristi condizioni generali nelle quali si trova l'Inghilterra, prima che nuovi successi militari dell'Asse creino una situazione strategica così formidabile, che il più semplice degli uomini nord-americani si renderà conto della causa perduta che il Presidente vuole coprire con la bandiera stellata.

Tra le grandi sorprese di questa guerra così ricca di sorprese vi è il fatto che il Presidente degli Stati Uniti ha allungato, allargato e aggravato la guerra. Dinanzi al Tribunale dell'umanità si stanno esaminando i documenti e i fatti quali dimostrano che se alla Casa Bianca vi fosse stato invece di Roosevelt un altro Presidente, il conflitto mondiale non avrebbe forse scoppiato e sarebbe in ogni modo terminato assai più presto.

Senza il Presidente Roosevelt, la Polonia non avrebbe fatto la intransigente. Senza il Presidente Roosevelt, l'Inghilterra, dopo il crollo della Francia, avrebbe accolto l'invito alla ragione dell'Asse. Senza il Presidente Roosevelt, la Grecia e la Jugoslavia non sarebbero cadute nel conflitto. Senza il Presidente Roosevelt, Churchill non avrebbe avuto la temerità di allearsi col bolscevismo.

Gli Stati Uniti avevano una grande funzione civile e umana da compiere in questa guerra e se avrebbero ricevuto rispetto, dignità e autorità. Viceversa Roosevelt ha assegnato agli Stati Uniti la ingrata funzione di fornire agli altri popoli le armi, le munizioni e i dollari con i quali si Mercantemare. Molti campi di battaglia non vedranno entrare in azione le truppe nord-americane, ma molte migliaia di soldati di tutte le contrade non arriveranno mai a morire per la dinamite degli Stati Uniti dove si troverà il servizio della patria nord-americana qualcuno qualcosa avesse attentato alla sua dignità e alla sua sovranità.

Le mani di Roosevelt hanno servito tra l'Europa e gli Stati Uniti un abisso che nessun mente umana avrebbe concepito potesse...

...se un giorno assumere fra i due continenti tanto lontani, i quali non hanno nessun punto geografico di contatto e di attrito.

(Stefani).

Il nemico n. 1

Berlino, 13 settembre.

E' da tempo che a Berlino si afferma essere il Presidente americano il nemico numero 1 della Germania e dell'Asse. Dopo il suo discorso di ier l'altro questa opinione si è rafforzata; e si è rafforzata soprattutto perchè si constata che il discorso in parola ha avuto uno spiccato carattere provocatorio e che, parallelamente, l'Inghilterra diventa sempre più una specie di appendice europea degli Stati Uniti; lo dimostra fra l'altro il fatto che il paese di Adamo Smith, di Cobden e di Peel, il paese cioè che aveva imperniato la sua politica mondiale sul commercio internazionale, rinuncia ora (vedi il memorandum di Eden a Wynant) ad uno dei mercati più vasti e più redditizi, quello dell'America latina a favore dell'America del Nord.

Qui si rivela che gli inglesi s'illudono terribilmente se credono che la rinuncia possa essere revocata alla fine del conflitto; giacchè le fortune commerciali nel mondo sono legate al prestigio di un paese ed il prestigio dell'Inghilterra sarà allora ancora più malandato che oggi, e perchè è difficilissimo riconquistare posizioni mercantili perdute. Per cui si può senz'altro affermare che in questo campo Londra si è messa nelle mani di Washington. Se già si parla d'istituire una Commissione anglo-americana che deciderà dove e quanto possano tuttavia esportare gli inglesi, vuol dire che la consegna del commercio britannico agli americani è cosa decisa; e che l'Inghilterra non ha più voce in capitolo.

Roosevelt insomma, secondo la opinione berlinese, dirige la guerra senza ancora combatterla, ma sta cercando i pretesti che riescano a convincere il suo pubblico credulo che quando entrerà nel conflitto vi sarà stato trascinato suo malgrado. E' perciò che egli provoca la Germania, che egli falsa la versione degli incidenti navali o formula in modo equivoco la sua teoria della libertà dei mari onde aver agio di dare interpretazioni comode di tutto ciò che potrà accadere. Quando chiede tale libertà per poter continuare a rifornire indisturbato del materiale bellico ed una Potenza belligerante, Roosevelt fa violenza alla logica, si dice, alla stessa maniera che quando pretende di poter considerarsi ancora neutrale.

Ma di fronte alle provocazioni e alle minacce contenute nel discorso la Germania, si dichiara, non si piegherà. In questi circoli può essere notata invece una maggiore rigidità dell'atteggiamento tedesco che contrasta con la relativa tolleranza con cui gli ambienti politici del Reich reagivano finora alle manifestazioni oratorie della Casa Bianca.

La polemica tedesco-americana dopo il discorso dell'altro giorno è entrata evidentemente in una fase molto acuta; forse in una di quelle fasi che preludono a delle volte storiche. Ma non è una fase inattesa perchè la tendenza della politica degli Stati Uniti era visibile ormai da anni — dall'epoca del Convegno di Monaco, rilevano i giornali di qui — e quindi era inevitabile che prima o poi vi si giungesse. E' una fase d'altronde che non impressiona e non turba poichè essendo stata prevista sono stati fatti in tempo i preparativi per affrontarla.

Il conflitto, come è chiaro, potrebbe cambiare d'aspetto e aumentare di dimensioni. Siamo al momento in cui da un lato si compie lo schieramento delle Potenze anglosassoni contro l'Europa. Le due Potenze anglosassoni abbracciano con la loro influenza politica e finanziaria mezzo mondo; l'Europa geograficamente compatta si sta riorganizzando politicamente ed economicamente in base alle direttive del Duce e del Führer. Il conflitto potrebbe diventare veramente mondiale, diventare cioè un conflitto di continenti.

La volontà di lottare fino all'ultimo per conseguire la vittoria a costo anche dei massimi sacrifici ha sempre animato i tedeschi. Ma anche proprio i nemici della Germania, quelli che combattono e quelli che come l'America ancora non hanno imbracciato le armi, a persuadere vieppiù il popolo tedesco del dovere di concentrare ogni sforzo nella lotta: perchè sono proprio questi nemici a svelare di tanto in tanto, fra due promesse di rinnovamento sociale e di pacifismo, che mirano invece alla distruzione totale, all'estirpazione della Germania sia come Potenza produttrice sia come Nazione.

Giorgio Sansa

Il Presidente vuole armare i piroscafi mercantili

Vivace campagna degli antinterventisti - L'accusa di mendacio del Ministro degli Esteri della Colombia

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 13 settembre.

Non avevamo troppo torto ieri, quando, parlando del dubbio propositato da qualche giornale circa l'ampiezza delle acque sulle quali la flotta americana ha ricevuto ordine di sparare a vista sul naviglio dell'Asse, che essa cioè si riferisse non soltanto alle rotte fra gli Stati Uniti e Canadà da una parte e all'Islanda dall'altra (magari anche all'Irlanda — come ci scrive Thomas ha predetto oggi su una sede agli altri mari, abbiamo detto che questa seconda interpretazione andava ritenuta esatta. Dei giornalisti hanno chiesto in proposito lumi al Segretario di Stato il quale ha risposto generalizzando ma non tanto da impedire che gli uscitori traessero la conclusione che « se il naviglio dell'Asse continuerà ad attaccare navi americane e non americane portanti rifornimenti all'Inghilterra ed alla Russia, in tale caso esso dovrà aspettarsi di incontrare il fuoco della Marina americana in qualunque mare in cui esso decida di attaccare ». La interpretazione citata fra virgolette è tradotta da una corrispondenza inviata all'Herald Tribune dal giornalista che ha partecipato alla conferenza stampa di Hull.

Il caso del "Montana,,

Il fatto nuovo — quello del silurramento del piroscafo panamense Montana, riferito ieriera — e trattato dalla stampa americana con una notevole dose di calma in quanto tutti i giornali sottolineano che esso è occorso diversi ore prima che il Presidente parlasse. Quanto ai risultati del silurramento risulta che tutti i ventisei uomini dell'equipaggio si sono salvati ed è interessante citare la supposizione fatta da un giornale del pomeriggio di oggi il quale dice essere possibile che il Montana sia tuttora galleggiante per il fatto che il suo carico era composto di cinquantamila metri cubi di legname destinati all'Islanda. Comunque, alcuni corrispondenti da Washington sottolineano la ipotesi che l'affondamento o silurramento del Montana affretterebbe un ulteriore passo del governo: quello di armare i piroscafi mercantili, argomento col quale l'Associated Press dice esserasi discusso durante la conferenza coi parlamentari convocati dal Presidente alla Casa Bianca prima del suo discorso di giovedì. Una dei parlamentari, dice la corrispondenza citata, ha lasciato la Casa Bianca con l'impressione che era soltanto questione di tempo per l'adozione della decisione di armare i mercantili.

Tale passo tuttavia richiede una azione del Congresso, cioè l'abrogazione o almeno una revisione della legge di neutralità, giacchè questa proibisce specificamente l'armamento dei mercantili.

Il Presidente, contrariamente a personaggi pressochè generali, non ha parlato di abrogare la legge di neutralità come dato di fatto; non ne ha parlato per nulla, ma oggi se ne parla e sui giornali e nei corridoi del Parlamento laddove senatori e deputati rilevano e discutono il testo della legge di neutralità per prepararsi ad una possibile richiesta non solo di autorizzare l'armamento dei mercantili ma anche che questi viaggino in acque di guerra recanti carichi di armi.

Noi non vogliamo fare i profeti, ma ci pare che il governo eviterà il più possibile di disturbare il Congresso mettendo questo di fronte ad argomenti che potrebbero portare ad una discussione più generale: infatti giornali dell'opposizione chiedono che il Parlamento dica la sua parola in questi giorni di estrema decisioni. Il World Telegram ha scritto alla fine del suo editoriale « Con la sua ultima mossa il Presidente non ha dichiarato la guerra, tecnicamente. Ma realmente egli si è portato tanto vicino alla sparite il fuoco — ed egli stesso ha detto che lo scambio di fuoco vuol dire la guerra — che il Congresso dovrebbe pronunciarsi su quello che il Presidente ha detto. Si deve pronunciarsi presto, appena ha avuto tempo di comprendere tutta la importanza di quanto il Presidente ha detto ».

Vivaci attacchi

A questa invocazione del giornale newyorkese al Congresso è stata ripresa dal Comitato per l'America, antitutto, il quale ha pubblicato ieriera un manifesto nel quale si chiede che il Congresso ripudi l'azione del Presidente.

E per il caso del Robin Moor il manifesto dice: « Il Robin Moore era adoperato per violare la legge di neutralità trasportando contrabbando attraverso le zone di guerra all'evidente inglese d'Egitto ».

Ma il giornale che la dice più grossa, più franca e più spiacevole al governo è il Daily News nel suo editoriale di stamane. Il giornale esordisce « eliminare » il suddetto che necessi allarmato il cacciatorpediniere Greer, ordine di cui Roosevelt ha parlato durante la sua conferenza stampa di venerdì 5 corrente, e scrive: « Il Presidente è andato più in là. Ha eliminato il Congresso », e, dopo aver accusato il Presidente di essere diventato il dittatore di guerra degli Stati Uniti, il giornale scrive: « Il Presidente pensa che noi ed Hitler non possiamo vivere nello stesso mondo, che Hitler è un uomo che non mantiene la parola data, un uomo nel quale non si può avere fiducia. Bene — conclude il giornale — Roosevelt è stato rieletto nel novembre del 1940 ed è stato rieletto principalmente in virtù delle seguenti promesse... » ed il giornale fa seguire citazioni dei discorsi elettorali coi quali Roosevelt aveva promesso, per citare soltanto l'ultimo, che « primo scopo della nostra politica estera è quello di non coinvolgere il paese in guerra ».

Quanto ai giornali interventisti questi continuano a scrivere parole di approvazione, inframmezzate e compiacimento per la loro attorno politica, ritenuta che essi ritengono definitiva.

Occorre fare una piccola postilla al discorso tenuto da Roosevelt due giorni addietro. Il Presidente fece un elenco delle minacce dell'Asse contro i governi delle Americhe. Tra i « fatti » denunciati vi era quello che « nelle ultime settimane sono stati scoperti in Colombia degli aeroporti segreti, posti a facile distanza dal canale di Panama ». Orbene: alcuni giornali del pomeriggio pubblicano un dispaccio da Bogotà nel quale si dice che il ministro degli esteri della Colombia, discutendo al Senato il discorso di Roosevelt, ha dichiarato che il governo colombiano non è riuscito a trovare prove che esistano nel paese campi di atterraggi clandestini. Il ministro degli esteri colombiano ha detto che il paese era ardente fautore della collaborazione interamericana e del principio di mutua lealtà, ma che la nazione « non poteva accettare come un fatto che nella Colombia esistano aeroporti segreti, ed ha aggiunto che il governo ha fatto ispezione inchieste per accertare la consistenza di tali voci.

Leo Rca

Sul "Vorpostboot,, col guardiamarina ventenne

Ottocento missioni in due anni di guerra - Vittorie sul mare, nel cielo e anche in terra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un dragamine in Atlantico, agosto.

Mi imbarcai su un «Vorpostboten», uno speciale bastimento da guerra tedesco che serve a tante cose, ed a tutte serve mirabilmente: guardia fornace, appoggio ai sommergibili amici, caccia ai sommergibili nemici, filtrazione del traffico, battelia antiaereo, dragamine, nave pirata. Questo dove ero, di tutti i suoi compiti ha avuto un collaudo, ed il Guardiamarina che la comandava (che giovane Guardiamarina!: ventunenne!) alcuna sulla bandiera imperiale bianca crociata di nero, il guidone di capo flottiglia. In due anni di guerra la sua nave ha fatto ottocento missioni. Coi suoi cannoni a tiro rapido, con le sue mitragliere da 20, con le sue mitragliatrici leggere, con in sua guardia di bombe di profondità che si alimenta da una enorme stiva blindata ed ha il punto terminale del binario della morte che lambisce l'onda atlantica, questo «Vorpostboote» ha seminato la morte in cielo (quattro apparecchi abbattuti), nel mare (un sommergibile affondato ed uno colpito), ed all'inizio della guerra ha rotocalcato anche dei suoi pezzi formidabili sulla terra francese a rovescio delle posizioni del nord.

Enorme rastrello

I nostri sommergibili atlantici lo conoscono, conoscono le navi sue gemelle, con una specie di affettuosa solidarietà consolidata alla stretta del pericolo. Quando le nostre unità sono sulla via del ritorno alla base, ecco i «Vorpostboten» mentorno loro incontro, la loro vista rappresenta il primo saluto della terra ancora lontana; tante volte la loro bandiera, è la prima bandiera amica che il nostro sommergibile vede dopo settimane, dopo mesi di navigazioni tremende e di agguati.

Come un enorme rastrello, bonificando le rotte di rientro dei nostri sommergibili. Le rotte costiere, quelle più insidiate dagli inglesi ad ogni prezzo. La sguardo incollato alla carta sottomarina, il guardiamarina ventenne fa scattare i congegni, mette in azione gli ascolti, scale palpitare i rivelatori delle mine. Ecco, ce a cercarle, cautelose le accosta, le localizza, le prende a bersaglio, le fa saltare in aria. Curioso tiro a segno, anche questo, dove il bersaglio è un proiettile, e dove chi colpisce, colpisce non la vita ma la morte in agguato.

Navi che non hanno nome: ma poichè a ciascuna di esse l'equipaggio è legato da tante avventure e da tante vertigini, ecco che sul ponte di comando, dipinto sulla parete d'acciaio grigio, c'è un distintivo curioso, che li contraddistingue. Si tratta per lo più di segno colorato, graziose interpretazioni dello spirito popolare dell'Asse: vi si vede il leone britannico con la guaidrappa dei colori nazionali maltrattato in ogni maniera; a bordo di questa battaglia il pittore ha dipinto mentre prende un formidabile calcio dallo stivalone d'ordinanza d'un marinaio tedesco. E il «Vorpostboten» gemello del nostro ha per insegna una grande padella con il leone inglese che vi cuoce dentro. Spiritosaggini bonarie, sane ed aperte risate per insegna d'una nave che con le sue diuturne sfide alla morte, bonificando le rotte, ha risparmiato tante vite umane.

Altri battelli di questo genere hanno invece insegne sentimentali, vaporoni disegni con una bionda donna tenuta che aspetta — tese le braccia — il suo marinaio brutalone; oppure una riga musicale, con i primi versi toccanti d'una canzone di sommergibilisti atlantici: «C'è un cielo in fondo all'oceano - ed io ne ho toccate le stelle...».

Questa bella canzone la cantano anche qui a bordo, i marinai, di ritorno dalle loro missioni, o per salutare un sommergibile cui siano mazzi incontro, come oggi: che pioveva, ed il cielo di tutti era un ben brutto cielo.

Giorni e giorni in Atlantico, senza veder mai il conforto d'un raggio biondo di sole. Spesso si avvista la terra, spesso tanto vicina che si vedono le persone muoversi, vivere, e si capisce persino quando parlano fra loro, o quando cantano.

Il binocolo è un'arma per queste navi della sicurezza. Le sue vedette scrutano il mare, altri uomini sono attenti ai congegni di rilevamento. Ma quelli che non hanno niente da fare, i franchi dal servizio, in queste lunghissime ore guardano la vita svolgersi a riva, a poche miglia, ingrandita dai cristalli miracolosi degli speciali Zeiss-binoctal, e se a qualche centinaio di metri, talvolta a poche decine di metri, la seguono ad occhio nudo.

Così anch'io, per ore. Che strane impressioni, pensate!

Mina in vista

Pensate: la nave armata, cautelosa si muoveva per le rotte costiere, pronta ad intervenire col suo armamento se mai avesse incontrato una mina, un banco di mine, quelle magnetiche o quelle alla deriva. Questa paziente ricerca delle sfere della morte, sinistre, insidiose, spesso nascoste dall'onda lunga dell'Atlantico, appassionava per ore per ore per giornate intere gli uomini di bordo come una caccia straordinaria. Da un momento all'altro passa risuonare all'altoparlante di bordo la voce fresca del Guardiamarina ventenne, herr Fritz X, a dare l'allarme: — Mina in vista, all'erta!

E sulla rive io vedevo donne che sciorinavano panni, un uomo alzare all'aratro, e poi in la una coppia in bicicletta: lui che arrancava sul sellino, e Lei seduta all'amazzone, con grazia, tutti i capelli dal vento come una sciarpa che sventolava sulla guancia giovane di lui. I posti delle sentinelle. Indovinavo anche lo spensierato degli appostamenti della Flak, della spettacolosa artiglieria antiaerea germanica, mascherata prodigiosamente, irta di pezzi su tutta la costa, pezzi che tirano granate a decine di miglia in cielo, e verso il mare se mai si profilasse un bersaglio.

La nostra rotta era parallela alla costa, e il pilota di bordo faceva fare alla prua complicati ricami sul mare: noi seguivamo la strada segreta tracciata nei campi di mine di protezione. Questa strada, doveva essere libera, per noi, e per i sommergibili atlantici in uscita o in rientro.

Come un film, la costa svolgeva i suoi chilometri davanti alla mia attenzione. Cagliava gli aspetti della vita, immergevo lo sguardo nei borghi sottrappiti fra selve d'un verde violento e lande dorate dal sollione, e adesso assaltate dalla pioggia. Contadini sui campi, autocarri, carretti, biciclette, tandem, ciclovetturette sui nastri stradali. Bambini giocavano su una sottile spiaggia; certi loro giochi cattivi con teli policromi e carchietti di legno; sollavano che parevano di gomma, erano bambini felici, certo ridenti, (ma io non vedevo il loro riso), certo clamorosamente strillanti, (ma io non sentivo le loro voci festose).

Vecchia terra di Francia sul bordo occasico che cambiò sconfitte, battaglie famose, celebri approdi, litigi epici, giochi diplomatici già solenni nella storia, tradizioni scompaginati, lidi dove sedici volte in otto secoli i Britanni hanno portato dopo assedi, pirateria, messe a sacco, la strage, la ruina, il guasto materiale e morale.

E coteste tide ora ha un destinatario di queste navi celeri tedesche, è corso al largo da centinaia di questi «Vorpostboaten» che le proteggono, che le difendono. Il lavoro di quella gente sulla costa, al sicuro tranquillo, alacre, dietro la cortina di coraggio e di guerriera poesia che giorno e notte questi vascelli distendono, mentre i sommergibili atlantici sono al largo, pronti all'attacco su tutte le rotte oceaniche. Prodighi di agguati, di sublimi eroismi, vittoriosi migliaia di volte.

Io m'intendevo alla meglio di queste cose, con il Guardiamarina che mi capitava nel limbo quadrato di bordo. Egli recava, subito sotto il cuore, sotto il filo pollerone delle decorazioni, la ambita «Minensuchabzeichnung», una decorazione che in un cerchio di bronzo, compone un giro aureo di quercia e su un'onde d'argento alza un alto candido spruzzo — una mina che salta in aria — e sopra ha le ali spiegate dell'aquila del Reich. Rara decorazione, che premia gli ardimenti singolari della lotta di uomini marinai specializzati contro le mine; ed il Führer l'ha concessa anche all'Ufficiale dei sommergibili italiani che operano il collegamento, e che a bordo di queste navi ha fatto più di 60 missioni.

Il tempo s'era messo a buono, come la stagione di un sommergibile nostro lontano. Ritornava con due fiamme d'affondamento alte sull'albero. Noi gli avremmo fatto la scorta.

Diedi ancora uno sguardo al mio «film» mentre il Comandante andava a preparare l'operazione di incontro.

Scomparso era quel girotondo di bimbi, e la spiaggia gentile. Non più correva la strada sul bordo dell'Oceano. Ma lontano, nella pieghe di un colle, si profilava un castello con le torri cilindriche; ma lontano, nel cuore di un villaggio, s'alzava la preghiera di pietra di una Cattedrale gotica, e forse del suo campanile solenne — era mezzogiorno — andava alla gente il buon concerto delle campane. Sì mi astraevo dall'ora di guerra, dal momento, ecco, avrei potuto immaginare alcuni da quello scenario guascone il pennecchio romantico di Cirano o l'ardente cavalcata di D'Artagnan.

Ed invece, volsi lo sguardo alla prua del nostro sommergibile che ci veniva incontro: e pensai che la grande importanza della partecipazione dei sommergibili italiani alla battaglia atlantica è soprattutto in questa constatazione: che per la prima volta nella sua storia la bandiera italiana sventola nel pieno di una battaglia atlantica dove non si combatte più per un pezzo di terra o per un segmento di frontiera, ma per il destino del mondo.

Attilio Crepas

Un encomio all'ispettore

ai comandanti e al personale delle Scuole Militari aeronautiche

Roma, 13 settembre.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero dell'Aeronautica reca un encomio del Sottosegretario di Stato, eccellenza Fricolo, all'ispettore delle scuole e ai suoi collaboratori, ai comandanti e ai personale tutto delle scuole militari aeronautiche con la seguente motivazione:

«Nell'ambito delle proprie attribuzioni, compresi delle particolari necessità del momento, si prodigavano con senso del dovere e spirito di sacrificio, superando ogni difficoltà organizzativa e di funzionamento derivante dai moltiplicarsi delle esigenze, per assicurare l'ottima preparazione professionale e morale di numerosi scaglioni di piloti e specialisti occorrenti per far fronte alle sempre maggiori necessità dei reparti mobilitati e di quelli di nuova costituzione».

Le vittime dell'incursione su Palermo

Roma, 13 settembre.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti in seguito all'incursione aerea su Palermo la notte dall'11 al 12 settembre XIX:

Morti: 1. Costantini Ettore di Domenico, di anni 42, da Fiuggi, celibe; 2. Quattrocchi Salvatore di Giuseppe di anni 48 da Paternò, celibe; 3. Febronia ved. La Rosa da Patti, d'anni 46, casalinga.

Feriti: 1. Gueta Francesco di Giovanni, d'anni 38, coniugato con una figlia; 2. Leonardi Maria di Raffaele, d'anni 28, casalinga; 3. Gesta Raffaele di Francesco, di mesi 2; 4. Catarinicchia Margherita fu Tomaso, d'anni 50, coniugata con due figli; 5. Segretario Laura d'anni 43, casalinga, coniugata con 3 figli; 6. Mariano Agostino di Francesco, d'anni 41, celibe, bracciante; 7. Bosta Vincenzo di Andrea di anni 51, celibe, barbiere; 8. Mineo Rosario fu Michele d'anni 63, coniugato con due figli; 9. Mineo Michele di Rosario d'anni 32, celibe, piccoliere; 10. Napoli Elena fu Sante, d'anni 31, casalinga, coniugata; 11. Favetta Michele fu Rosario d'anni 74, da Palermo, coniugato con un figlio; 12. Bunone Salvatore di Sebastiano d'anni 18, celibe, bracciante; 13. Pitrone Domenico di Antonino, di anni 21, da Palermo, celibe; 14. Vaccaro Pasqualina di Vincenzo, d'anni 16, nubile, casalinga; 15. Ajello Francesco fu Girolamo, d'anni 18, celibe, manovale; 16. Alaimo Giuseppa fu Salvatore di anni 20, casalinga, coniugata.

E' al microfono l'Arcivescovo di York

Alla tradizionale ipocrisia inglese l'arcivescovo di York aggiunge, parlando, una buona dose di untuosità. Il suo eloquio si fa così scivoloso come la cassa del capezzolo rinsaccata col sapone. Per uno che non soltanto si professa ministro di Dio, ma addirittura nella carriera ecclesiastica abbia fatto tanta strada, un minimo di carità cristiana, anche se degenerata dal protestantesimo, non dovrebbe mancare.

Invece l'arcivescovo di York, parlando al microfono in tema di doveri del cristiano in guerra, ha fatto esplicita professione di cannibalismo, meglio ancora di sadismo, prospettando come un fatto naturale che della guerra siano le popolazioni a soffrirne maggiormente. Sono così giustificati ed assolti dall'arcivescovo protestante i bombardamenti della R.A.F., e le ulteriori incursioni sugli aggregati urbani d'Italia e di Germania, con morti mutilati e feriti, fra cui vecchi donne bambini.

Poichè il peggio non è morto mai, bisogna aspettarsi per l'avvenire maggiori refandezze dal cervello bacato del cannibale. Infatti con cadore tutto fariseico, l'arcivescovo ha dichiarato che «nei primi otto mesi di guerra, gli inglesi hanno combattuto con i guanti», ma che ora sono costretti a toglierseli. In questa condotta di guerra «con i guanti» sono naturalmente da considerare le ungherie, gli episodi di ferocia, i delitti consumati dai lanzichenecchi britannici contro le popolazioni contadine del Gebel Cirenaico, il vandalismo esercitato contro gli ossari militari di Bengasi e di Derna.

Ma l'arcivescovo di York, oltre che ipocrita, è untuoso e anche un falsario. Egli giunge così a sostenere, senza arrossire, che Londra, ogni lotta non per animosità contro i tedeschi ma semplicemente perchè «non vuol vedere il mondo completamente dominato da una sola razza».

Di grazia, non è l'Asse che lotta per liberarsi dall'esoso predominio della attuale razza anglosassone che pretende continuare a dominare il mondo civile?

«Ogni popolo — aggiunge l'ineffabile ministro del dio anglicano — deve essere libero e indipendente. Ed è per questo che il soldato cristiano, britannico, ha il dovere di combattere».

Combattere contro chi? Se l'arcivescovo di York fosse sincero, dovrebbe aggiungere: contro la crisca dei banchieri ebrei, contro la genia dei plutocrati anglosassoni, contro la banda del senza-Dio di Londra, di Mosca e di Washington, che ha appiccato il fuoco al mondo e dannato alla sofferenza milioni di madri, e ad una fredda carneficina milioni di soldati di ogni lingua.

Parenti distribuisce pacchi-dono in nome del Duce ai presidi di Cefalonia e Corfù

Valona, 13 settembre.

Per disposizione del Segretario del Partito, il componente il Direttorio nazionale del P.N.F. e presidente dell'O.N.D., eccellenza Parenti, ha distribuito, in nome del Duce, pacchi-dono, finarmonicine, radio, biblioteche, scaldarancio ai militari dislocati nelle isole di Cefalonia e di Corfù e alla base militare di Prevesa.

L'eccellenza Parenti ha portato a tutti i militari delle località visitate il saluto del Partito, suscitando ovunque ardenti acclamazioni al Duce. Ricevuto dalle autorità locali, il Gerarca ha preso con esse accordi per l'immediata istituzione del Dopolavoro delle Forze Armate per la cui realizzazione egli ha elargito vari contributi assicurando la diretta, continua assistenza della Segreteria nazionale dell'O.N.D.

A Corfù, il presidente dell'O.N.D. si è recato a far visita al comandante del presidio militare; quindi ha visitato i locali destinati al costituendo Dopolavoro delle Forze armate. Successivamente egli è partito per Valona per assistere allo spettacolo di chiusura del Carro di Tespi lirico in Albania.

Le udienze del Duce

I dirigenti delle Aziende tessili Abegg

Roma, 13 settembre.

Il Duce ha ricevuto il comm. dott. Carlo J. Abegg, che, accompagnato dal comm. Amerigo Garavini procuratore del Cotonificio Valle di Susa e dal comm. Aurelio Martegani direttore generale del Cotonificio di Pontelambro, Gli ha esposto gli sviluppi raggiunti dalle sue aziende in Italia nella produzione autarchica tessile delle fibre vegetali e artificiali.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati raggiunti e in corso di sviluppo nella opera di assistenza adottate a favore delle maestranze e per le iniziative prese dalle aziende tessili Abegg con un primo versamento di L. 500 mila al fine di assicurare alle famiglie degli operai richiamati alle armi i proventi normali di lavoro, previo computo dei assidi comunali, e di assistere particolarmente le famiglie dei dipendenti caduti. Il Duce, approvando quest'ultima iniziativa, si è degnato di accordare il sorgere di tale istituzione nel nome di «Bruno Mussolini».

(Stefani).

La missione croata

I rappresentanti dell'esercito amico ricevuti dal Duca di Spoleto - Dichiarazioni del gen. Stanzer

Roma, 13 settembre.

La Missione militare croata, nel pomeriggio del giorno 13 corrente, ha compiuto visite di dovere al Sottosegretario di Stato per la Guerra, al Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, al Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il generale Stanzer ha rivolto a ciascuno indirizzi di omaggio, confermando la volontà dell'esercito croato di conoscere e imitare le tradizioni guerriere dell'Italia fascista.

Il generale Slavko Stanzer, capo della missione militare croata che dietro invito delle autorità italiane è venuto nel nostro Paese per visitare le industrie interessanti la produzione bellica, le scuole militari e i centri di istruzione, ha esaltato in una breve dichiarazione fatta alla *Tribuna* il cameratismo d'armi e di cuori fra Italia e Croazia.

Il generale Stanzer all'inizio della guerra mondiale era maggiore di fanteria. Nella battaglia di Crulvzh contro i serbi rimase ferito in sei parti del corpo, e in modo così grave al braccio destro da dovere costringere i medici a procedere all'amputazione del braccio. Sulla sua testa i serbi avevano messo una taglia di 40.000 dinari. Verso la fine della guerra comandava sul fronte russo, col grado di colonnello, il 26 Reggimento di Fanteria.

Lasciò l'esercito spontaneamente dopo il crollo dell'Austria, perchè non voleva sottostare al regime serbo.

Nella vita civile fu sempre un oppositore del governo di Belgrado. Ciò gli valse il carcere prima e l'internamento poi.

Entrato nel movimento «ustascia», collaborò entusiasticamente con Ante Pavelic e col maresciallo Kvaternik.

«Sono un profondissimo ammiratore dell'esercito italiano — ha detto il generale Stanzer — e dobbiamo ai vostri soldati il primo appoggio e il primo aiuto. Vi voglio però dire, prima di ogni cosa, la gioia che io e i miei ufficiali abbiamo provato per essere ricevuti dal vostro Duce. E' stato con noi molto affabile; non lo dimenticheremo mai. Ho avuto modo di vedere — ha soggiunto — dalle attenzioni ricevute in questo mio breve soggiorno, l'interesse che voi italiani portate alla nuova Croazia».

Il generale Stanzer ha concluso: «Anche i nostri giovani ufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica saranno inviati a frequentare i corsi di addestramento e di perfezionamento presso vostre Accademie militari, e ciò non mancherà di rinsaldare i vincoli fra le nostre due Nazioni».

L'Altezza Reale il Duce di Spoleto ha ricevuto in udienza, al Quirinale, la Missione militare croata ospite del nostro governo. Il generale Stanzer, capo della Missione, ha rivolto un fervido saluto di omaggio e di devozione esaltando le tradizioni guerriere di Soldato del Principe Sabaudo.

L'Altezza Reale ha ringraziato esprimendo la sua viva soddisfazione e si è degnato intrattenere ogni singolo componente della Missione interessandosi sul precedenti di servizio di ciascuno.

Trasferimento di fondi tra Francia e Italia

Roma, 13 settembre.

Si comunica che allo scopo di rendere possibile l'operazione di trasferimento di fondi tra Francia e Italia, è stato disposto che le disponibilità in franchi francesi provenienti da averi delle persone di nazionalità italiana aventi in Francia o nell'impero francese la loro abitazione principale e che l'hanno abbandonata o l'abbandoneranno; da economie realizzate sugli stipendi, emolumenti e redditi diversi percepiti in Francia o nell'impero francese da persone di nazionalità italiana che vi hanno la loro abitazione principale; da ricavi della liquidazione di averi di qualsiasi natura posseduti in Francia o nell'impero francese da persone di nazionalità italiana; potranno essere versate a credito dei nuovi conti denominati «conti speciali italiani» aperti alla banche italiane agenti presso le banche francesi, secondo lo schema qui riportato: Banca d'Italia: Société générale pour favoriser les developpements du commerce et l'industrie en France, Chatel Guyon; Crédit Lyonnaise, Lione; Banco di Roma (France) Parigi; Banque française et italienne pour l'Amerique du Sud, Parigi; Banca Commerciale Italiana (France) Nizza; Banca Commerciale Italiana (France) Marsiglia; Banca Italiana di Credito, Tunisi; Banco di Roma (France) Lione; Credito Italiano; Banque italo-française du Crédit, Parigi; Banque italo-française du Crédit, Nizza; Banque italo-française de Crédit di Tunisi.

La prossima ricognizione delle ceneri di Goffredo Mameli

Roma, 13 settembre.

Lunedì 15 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo nel Cimitero di Campo Verano la ricognizione delle ceneri di Goffredo Mameli, che verranno definitivamente tumulate in apposito loculo nel Mausoleo-Ossario del Gianicolo, che sarà solennemente inaugurato il 2 novembre prossimo venturo.

Alla cerimonia della ricognizione assisteranno il generale Ezio Garibaldi, comandante la Legione garibaldina e presidente del comitato per il Monumento-Ossario gianicolense, il Podestà di Genova, i rappresentanti del Governatorato e della Federazione dell'Urbe, il presidente del comitato romano del R. Istituto per la storia del Risorgimento e poche alte personalità.

Dopo la cerimonia, la cassa contenente i resti del poeta-soldato verrà trasportata in forma privata al Vittoriano, dove sarà provvisoriamente collocata presso il Milite Ignoto. La traslazione delle ceneri di Mameli dal Vittoriano al Gianicolo avverrà in forma solenne, probabilmente negli ultimi giorni del mese di ottobre.

Due Comuni ricostituiti in provincia di Aosta

Roma, 13 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 19 luglio 1941, n. 837, in virtù della quale sono ricostituiti i Comuni di Carema e di Quincinetto in provincia di Aosta.

Commercianti espulsi dal Partito

Livorno, 13 settembre.

Sono stati espulsi dal Partito i seguenti commercianti, responsabili di infrazioni alle leggi annonarie del tempo di guerra: Chiarei Amalindo del Fascio di Piombino; Skill Bruno e Adorni Vigilanzio del Fascio di Piombino; Gentili Francesco del Fascio di Portoferraio; Lanzotti Giuseppe del Fascio di Livorno, colla seguente singola motivazione: «Non ha mantenuto fede al giuramento prestato».

Rassegna agraria settimanale

Alle sollecitazioni per la massima intensificazione delle colture granarie il Duce ha fatto prontamente seguire uno stimolo concreto, che gli agricoltori apprezzeranno, assegnando il premio di L. 200 per ogni ettaro investito a grano oltre quello che sarà preso stabilito per il predetto, maggiorato dalle quote d'incentivazione. Quindi non solo il dovere di assicurare alla Nazione il fabbisogno di frumento, ma anche l'interesse stesso compilata a seminare molto e bene, si tratta di una somma superiore al miliardo di lire, che lo Stato elargisce agli agricoltori tutti, affinchè la coltura del frumento non sia trascurata, viene in tal modo quasi pagata la spesa di aratura, la cui economia può andare quindi a vantaggio degli altri oneri da sostenersi e primo fra tutti l'acquisto di quei concimi, che rappresentano più sempre una dei più essenziali mezzi per ottenere le massime produzioni che quest'epoca permette di maturare e mancare anche se, per quanto riguarda i perfosfati, si è resa più difficile per ragioni facili a comprendersi l'approvvigionamento dall'estero delle materie prime e l'industria degli stessi deve corrispondere ad esigenze di carattere bellico, che in questo momento sono in prima linea.

La risposta data dal Ministro dell'Agricoltura degli esponenti degli organismi agrari ha poi avuto lo scopo assai opportuno di indurre questi non solo a svolgere opera di propaganda, ma a far sì che agli agricoltori vengano resi a disposizione tempestivamente le merci occorrenti (combustibili, cementi, concimi) ad attuare il programma della campagna agraria ormai da ritenersi già iniziata e che la pratica insegna non vuole sia rivolta in vane parole.

Bisogna dunque affrettarsi ad operare: qualora non fosse stato fatto, provvedersi subito di concimi e sementi, arare il terreno appena libero dalle colture del granoturco, che ora si termina di raccogliere, delle barbabietole, della canapa e di tutte le colture da rinnovo. In quei terreni poi, che per necessità di avvicendamento vanno investiti nella primavera ventura, si semineno erbai, soprattutto vegale, orzo, trifoglio incarnato, la cui produzione si trasformerà in carne e latte, quali alla nostra economia alimentare non meno del pane.

Gli agricoltori, i quali per fortuna loro si trovano ad avere a disposizione il mezzo più necessario alla vita del Paese, la terra, sappiano da questa ritrarre mediante la loro attività e intelligenza i massimi frutti che essa può dare.

MERCATI

VINI. — **Navi Ligure**, 13: rosso da pasto all'HI. 300-310; rosso superiore 340-400; bianco corrente secco 320-350; bianco secco non Ughe 360-350, — **Torinese** comune da pasto all'HI. 310-325; barbarato 350-340; barbera 350-360; bianco e rosso da bottiglia 370-390; bianco secco da pasto 310-335. — **Valenza**: barbarati comuni all'HI. 380-445; varietà 410-455; superiori da pasto 360-395; mercati superiori 650-890; id. comuni 535-658.

Uve da tavola

Alessandria, 13: Uiaschi comuni al Kg. 2,5-3,4; neri e pregi 4-5,1.

Cavi Ligure: bianche rotline 20-23; bianche 2.a qual. 24-25; nere nobili; moscato e barbarossa 28-30.

Novi Ligure: bianche rotline 20-30; bianche e nere 2.a qual. 23-24; bianche pregiate 25-30; moscato bianco e nere 28-29; nebbiolo orellese, 30-32.

Casalmonferrato: nere extra 29-27; id. comuni 24-25; bianche extra 21-22; id. fini 19-20; miste 17-18.

Torinese: alessino, moscato bianco e nero selez. 28-29; nebbiolo, dolcetto, regina, corsese 27-28; inglienga scelta 25-26; id. comune 21-23; nera riafsa 23-24.

Valenza: nere pregiate 24-27; comuni variate 23-24; fiori nere 24-25; id. comuni 22-23.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 settembre 1941)

TORINO	71	89	10	66	75
BARI	49	56	31	67	79
CAGLIARI	33	46	51	32	27
FIRENZE	36	71	73	77	86
GENOVA	84	21	67	42	33
MILANO	28	66	13	63	72
NAPOLI	69	8	37	50	84
PALERMO	60	6	12	55	69
ROMA	53	78	36	35	30
VENEZIA	65	3	33	46	46

296.506 coppie di sposi in viaggio nuziale a Roma

Roma, 13 settembre.

Nel mese di agosto u. s. sono stati venduti 130 biglietti ferroviari di prima classe, 1175 di seconda classe, 633 di terza classe, per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 296.506 coppie di sposi, delle quali 303 provenienti da località di confine.

Teatri e Concerti

La Compagnia di Eugenio Testa al Teatro Alfieri

Al Teatro Alfieri da mercoledì 17 settembre esordirà la Compagnia di riviste diretta da Eugenio Testa con la nuova rivista di Bel Ami *Favole d'oggi*.

Fanno parte della Compagnia la nota subretta Erica Sandri, la prima ballerina Elena Stubing, il cantante Bruno Bosi, Giuseppe Campanini, Cardillo, Bruna e Gina Corradi, Carla Marchini, Montano, Valenti e un numeroso corpo di ballo. Maestro direttore di orchestra: Franco Silvestri. Coreografa e maestra del corpo di ballo: Elena Stubing.

AL MICHELOTTI, oggi, alle ore 16, avrà luogo la terza rappresentazione del tanto applaudito spettacolo delle celebri marionette dei fratelli Lupi con «Cuor d'oro» e «Giovannino senza paura». Seguiranno numeri d'attrazione. Accompagnerà una scelta orchestrina.

Oggi alla radio

Onde m. 348.6 (kc/s 1223) - 263.1 (kc/s 1140) - 420.8 (kc/s 713) - 491.8 (kc/s 610) - 534.5 (kc/s 5?7): Ore 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 12.20: Dischi di musica operistica — 13.15: Musiche per orchestra — 13.50: Cronache della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia — 14.15: Radio Teca — 17.30-18.50: Musica operettistica — 19.05: Musica varia.

Onde m. 321.1 (kc/s 1357) - 230.3 (kc/s 1303): Ore 7.40-12 per onda metri 230.3: In diretta programma delle onde m. 245.5 - 265.2 - 420.8 - 491.8 - 534.5 — 12.15: Scelto Jandoli — 12.55: Canzoni e melodie.

Onde m. 245.5 - 420.8 - 491.8 - 534.5 (per onda m. 265.2 Notiz. in lingue estere). Ore 20.40: Concerto sinfonico per un secolo: «Un terzo d'ottocento», scena di 30. Rinaldo; regia di Ettore Giannelli — 21: Concerto diretto dal Mo F. Molinari Pradelli — 21.55: Il carillo di campanelle di Antonio Kotzebue, orchestrina — 22.55: Musica varia.

Onde m. 230.3 (per onda m. 321.1 Notiziari in lingue estere): Ore 0.15: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 21.10: Orchestra — 21.50: Orchestra d'archi — 23.25: Complesso italiano caratteristico.

Per la salute delle persone deperite e anemiche

Come aumentare i benefici della alimentazione ordinaria

E' necessario, nelle persone deperite e anemiche, sostenere ed accrescere i benefici effetti della alimentazione ordinaria, e giova perciò aggiungere a questa la somministrazione del Proton.

Questo prodotto apporta al sangue un importantissimo alimento minerale, il ferro.

Il Proton contiene inoltre del glicerofosfato di sodio, il quale è considerato, per la sua costituzione chimica, come un alimento del sistema nervoso, ed è uno dei prodotti fosforati meglio assimilabili.

La cura del Proton apporta inoltre dello iodio al sistema linfatico.

L'arricchimento della alimentazione ordinaria mediante questa somministrazione di sali di ferro di iodio e di fosforo arreca un miglioramento nello stato generale di nutrizione e di robustezza dell'organismo, con un aumento delle forze, e con senso generale di benessere.

***

Di questo supplemento all'alimentazione quotidiana abbisognano in modo particolare le persone che si trovino in stato di depressione nervosa, di anemia, di dimagrimento.

Così pure, ne abbisognano i ragazzini dalla costituzione gracile e delicata.

Il Proton viene preso immediatamente prima dei pasti. E' liquido, gradevole.

MONETE ANTICHE
Compro pressi massimi per collezione Corso Vittorio N. 13 — RAVELLO

SOVVENZIONI
CESSIONE STIPENDIO - STATALI
(non statali senza polizza assicurativa)
IST. ITALIANO SOVVENZIONE S.A.
Via Cola di Rienzo, 28
Il più antico ed accreditato di Roma — Corrispondenti in tutta Italia —

DIFFIDA
Isella Andrea abitante in via Goito n. 16 diffida che non riconoscerà più nessun debito contratto dal proprio figlio Isella Felice di anni 19. (18484

"L'Ordine Corporativo,,
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via delle Muratte 43 Telef. 80-543
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 20 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO Palazzo della Borsa Telefono 12-461 e tre Succursali

CONTRO L'ACCAPARRAMENTO

Merci acquistabili da oggi solo presentando documenti d'identità

Roma, 13 settembre

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto del Ministro delle Corporazioni:

Articolo 1. — Le merci, di cui all'articolo 4 del presente decreto, non potranno essere vendute ai consumatori, se non previa presentazione della Carta di identità rilasciata a norma dell'articolo 3 del Testo Unico sulle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, numero 773. In via provvisoria, la Carta di identità potrà essere sostituita con i seguenti documenti di identificazione: tessera del P.N.F., tessera ferroviaria e libretto di identificazione rilasciato dalle pubbliche amministrazioni dello Stato.

Articolo 2. — Il venditore dovrà annotare in appositi registri il nominativo e l'indirizzo dell'acquirente, il genere, la quantità e il prezzo della merce a ciascuna cliente venduta con la indicazione della data dell'acquisto e del numero della carta di identità o degli altri documenti di identificazione provvisoriamente ammessi.

Per gli acquisti complessivamente inferiori alla somma di lire 20 non è richiesta la registrazione.

Articolo 3. — Le disposizioni di cui agli articoli precedenti si applicano, oltre che agli esercenti al dettaglio, anche ai produttori e ai commercianti all'ingrosso, quando eseguano vendite dirette ai consumatori.

Articolo 4. — Le merci cui si riferisce l'obbligo sancito dall'articolo 1 sono le seguenti: oggetti di abbigliamento: tessili di ogni categoria e qualità compresi quelli dell'arredamento domestico; calzature e oggetti di cuoio e pelle; saponi e detersivi in genere; oggetti d'arte non contemporanei, macchine e oggetti di metallo.

Articolo 5. — Ai contravventori delle presenti disposizioni saranno applicate le penalità previste dalla legge 5 luglio 1941-XIX, numero 646.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

La disciplina che, con il provvedimento ora emanato, va immediatamente in vigore, è ispirata dalla necessità di regolare le vendite di prodotti per i quali in questi ultimi tempi si erano verificati inconvenienti ed eccessivi acquisti da parte dei consumatori.

E' evidente l'opportunità, nelle attuali contingenze, di mantenere il consumo in tutti i campi, e molto opportunamente il decreto qui sopra trascritto, detta norme che tendono a tale fine.

Pene severissime, cioè quelle stabilite dalla legge 5 luglio 1941-XIX, numero 645, contenenti disposizioni penali per la disciplina relativa alla produzione, all'approvvigionamento, al commercio e al consumo delle merci, sono previste a carico dei trasgressori.

I generi razionati

Chi ne possegga legittimamente per il consumo familiare ha l'obbligo di consegnare la Carta annonaria all'Ufficio comunale competente

Roma, 13 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 10 settembre 1941-XIX, recante disposizioni relative alla distribuzione dei generi razionati.

Il decreto stabilisce che chiunque, pur disponendo per il consumo familiare di grano, segale, orzo, granoturco, riséne e derivati, nonchè olio, burro e grassi alimentari, legalmente trattenuti in esenzione al conferimento obbligatorio, sia quale produttore, sia quale avente diritto a titolo di canone o salario, abbia ricevuto la carta annonaria per tali generi o per i prodotti derivati, è tenuto a non utilizzarla ed a riconsegnarla, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, all'Ufficio annonario comunale che l'ha rilasciata.

A partire dalla data predetta, chiunque si trovi nelle condizioni sopra indicate non può accettare le carte annonarie relative ai suddetti generi legittimamente

Funerale in Brianza

Il piccolo paese a cui non si va che per giocare alle bocce o bere in fresco nei « crotti », è avuto tanto quando lui ne darà l'ordine. Ma tutte le impugnano con rispetto, badando all'inclinazione, come se già fossero arese.

Ghita, l'ostessa del « crotto », e Gervaso, il trattore del « roccolo », si sono affinanti nella processione per direi, a bassa voce, il prezzo d'ogni cosa: dell'acqua che ombreggia ai margini della strada, del frumentone là in fondo; e poi anche della Messa funebre, del carro, della corona; e delle candele, che se si tengono spente, è per via del vento che le consumerebbe altrimenti. I villani compitano le scritte dei nastri, riconoscono i compari, si scappellano, si villeggiantì.

— Il Marchesino è quello là.

— Perchè non è venuto il Generale?

— Ancora che ingressi, la Signora Felicita, scappia...

— Il Commendatore, che fra poco sarà Grand'Ufficiale, spiega come il morto abbia finito di soffrire; e il sagrestano s'inquieta per l'andamento del corteo.

— Avanti, dice, le otto con le corone in testa!

— Possibile che non l'abbiano ancora capita? Il gobbetto, serio serio, mette il suo passo sulla cadenza delle orazioni, e Paolino, il figlio del barcaiolo, si guarda in giro, per cercare quella biondina che non c'è. E' uno scomunicato, questo Paolino, che à già fatto mandare via due maestre dell'asilo: il vero crepacuore di suo padre Remigio, ch'è invece il brav'uomo che tutti sanno, e vien dietro al funerale a testa nuda, mostrando il cranio bernoccoluto. C'è anche Michele, il sensale, col suo cappello nuovo di feltro in cui è rimasto a secare un garofanino; e fa il paio con la mantiglia color polco della Signora Felicita: grassa, chiomza, che suda e sbuffa e frusela, come una tacchina, dentro le sue sete. Dietro c'è l'abito bigio della Marchesa; e più in là quello color ortensia, irrisa e velata, della novantenne Savina, che indossa sempre dei panni antichi come lui, e non si vede mai che ai funerali. Ecco la: acerba, degnativa, impettita ancora nelle sue quattr'ossa. Pare voglia farlo capire, perchè non la si vede che ai funerali. E' una onoranza, l'unica, ch'essa concede all'umanità peritura: essa che si crede, oramai, nell'eternità.

Sfilano i crocifori, i Santigigini, le Figlie di Maria, le Consolate del Cuore di Gesù. E i piccoli dell'asilo. E le orfane di Santa Giustina: queste, tutte col rosario in mano. Il Pipetta, macellaio, porta la croce massiccia. E' il più focoso del paese, e l'hanno scelto per questo: ma la Marchesa V. *fa una smorfia* al suo ceffo di carnefice. Il Vice Podestà s'è levato i guanti per tenere i cordoni, grande onore per il defunto, proteggendo però la mano ignuda d'un fazzoletto di battista. I villani guardano. Un branco d'oche si spaventa. I bambini vogliono essere presi in braccio per vedere. E i cani latrano sempre, alla lontana. Più forte, da quando il morto è nella cassa, e va passando per la campagna in fiore.

Come s'è udito, fra le nuvole, un brontolio, i quattro chierichetti fanno a gara per aprire il paracqua alle spalle del Signor Parroco: ma le stecche resistono, e i ragazzi letteano e ricalcitrano, finchè li mette a posto una sbirciatacela del Coadiutore. Le orazioni sono arrivate all'*Agnus Dei*, le due farfalle bianche seguitano a inseguire la corona di rose, e la signora Ghita fa cenno al Signor Gervaso che rose come quelle, oggi, non possono costare meno di quaranta lire la dozzina. Già. Ma perchè il Generale non è venuto? La Signora Felicita dice la sua, il sensale anche; e solo il gobbetto del Comune seguita a restare zitto. Giunti alla Chiesa, finalmente, le candele s'accendono. Si discende la bara. Il Parroco fa un segno di croce. Un bambino piange. La Signora Felicita sternuta. Un inviato della *Provincia di Como*, profittando della sosta, fotografa la scena, intanto che i cani seguitano a latrare sul dondolio delle campane. Dentro, l'organista, allargando i tempi, à trasformato in adagio funerario il « *Parigi o cara* » della *Traviata*; e le Figlie di Maria, i Santigini, le Consolate del Cuore di Gesù cantano con voce squarciata. Cantano, legato il rosario ai polsi, anche le orfane di Santa Giustina. Le comunicande con la corona in testa sono sempre in prima fila. Traverso la caligine delle moccolaie appaiono e scompaiono i preti, la chierichia, e il triste, diafano viso del vecchio Parroco salmodiante. Un polveroso raggio di sole, traversando le navate in diagonale, illumina le scritte rituali del catafalco.

— Oggi a me, domani a te —; si legge da un lato. E sugli altri tre citazioni di Giobbe, di San Giacomo, del Libro II°: dei Re:

— Tutti siamo mortali, e ci spergiuriamo nella terra come l'acqua che non può più raccogliersi —. Il fabbriciere in *kraus* s'è messo gli occhiali per leggerle meglio. Il barrocciaio à freddo alla nuca. Il Marchesino, ch'è attesa a una partita di ponte, profittando della penombra cerca di sfiorare la gobba del contabile comunale.

Sono rimasti fuori, sul sagrato, quello scomunicato del Signor Paolino, la Signora Felicita, che soffrendo d'asma non può tollerare gli assembramenti, e alcuni cavallanti del paese, che potranno intanto trattare qualche loro interesse, calcolando, coi ad occhio, l'età dei cavalli inguaidrappati del feretro. Quanto al cocchiere, s'è tolto la parrucca bianca per farsi vento, e la Signora Felicita sola e cuia nel sole, tornato a fendere la nuvolaglia, come una pentola di sugna. Sono rimasti fuori della chiesa anche le due farfalle che inseguivano quella rosa morente, e la bionda cosina, non si sa come, dal corteo. Com'è bella, lì all'aperto, col vento nei capelli! La riguarda il Signor Paolino, traverso le fronde dei platani: sino a che l'ufficio è terminato, la folla riesce sul piazzale, e, inutili ormai le candele accese, il sagrestano s'avventa alle file dei Sanluigini con la spugnola. Ed è allora che si compiono le osterie. Poichè il banchetto funebre, usanza pagana, rivive ancora stranamente in questa campagna cristianissima: ed è la stessa, istintiva, irresistibile reazione della vita sulla morte, a cui è costretta d'obbedire ogni anima ingenua. Odore di cibo santo si spande per tutti i cervelli della pievania, ed ora la Signora Ghita à il suo daffare, non meno del Signor Gervaso. Un focherello di stipi brilla nel « roccolo », tenebroso tant'è profondo, delle Cascine, e su vi gira un arrostino di frodo, che un garzone va ungendo con una penna di falco, mentre un altro fora su una bracciata di bottiglie dalla cantina. Si beve con riguardo, si parla a mezza voce; ma ogni tanto uno stappo si fa sentire senza dovere, senza querire, senza dovere. Marsone *bruno* e abiti neri si sono invece radunati all'Albergo della Grigna, sotto il pergolo da cui si vedono le montagne. Poveretto: è finito di soffrire — Questo però lo dice il Commendatore, che à tanto guadagnato quest'anno, e che presto sarà fatto Grand'Ufficiale. Il gobbetto del Comune non dice niente: però si vede che non gli dispiace, a lui, d'essere ancora qui. — Quanti anni aveva?

— Quaranta. — No, quarant'uno. Fu l'anno scorso, ricordate? che levò le carte per il divorzio...

— A proposito. La moglie non s'è vista — L'è silenzio. E un sorso. Ma poichè tutti hanno capito, all'infuori della Signora Marchesa, così il Vice Podestà è costretto, in risposta a una sua occhiata interrogativa, di dirle qualche parola nell'orecchio. Nel frattempo i due becchini hanno riempito la fossa, e lo scavo del paese, quello che ride anche se gli tirano dei sassi, è tornato in giro per le strade rifatte sgombre. Ma i cani, venti miglia all'ingiro, non sono cessato d'urlare alla morte; e due farfalle bianche raggiunte, finalmente, quella rosa sfatta che inseguivano da un'ora, là su una terra appena smossa di cimitero.

Marco Ramperti

Diario romano

MAMELI AL VASCELLO

Il Gianicolo è il colle sacro alle memorie garibaldine, da quel fatale 3 giugno 1849, quando fra i soliti tentativi di colore rosso sanguigno, il Vascello, Porta San Pancrazio, Villa Spada e Villa Corsini, detta anche Casino dei Quattro Venti, si svolse l'eroica disperata difesa della Repubblica romana.

Fino a quando la tecnica della guerra non cambiò, cioè fino ai giorni ultimi decenni del secolo scorso, il Gianicolo fu dalle origini il maggior baluardo della difesa di Roma, come dimostrano alcuni avanzi di opere presso la Villa Savorelli, che si fanno risalire all'epoca dell'assedio posto alla città dall'etrusco Porsenna. Le mura costruite in seguito da Aureliano, ancora in parti e in certi tratti bellissime e intatte, servirono ai argianare anche fu possibile le invasioni barbariche e poi in furia di tutti gli altri eserciti stranieri, di cui l'ultimo fu quello spagnolo della Francia, al comando del generale Oudinot e composto di trentamila francesi cui era commessa la non facile avventura di instaurare primo a primo il suolo di Roma ai cinquemila italiani comandati da Garibaldi, mal vestiti o meglio vestiti coi pittoreschi disordine dei volontari di allora, male armati, ma provvisti di un ardore guerresco e di uno spirito di sacrificio che stupì il mondo.

Oudinot aveva già subito uno scacco tre mesi prima sulla stessa altura gianicolense. In quel combattimento in cui Garibaldi fu ferito all'anca, il solo prigioniero fu il bersagliere Ugo Bassi catturato mentre assisteva un moribondo, i prigionieri francesi furono 365. - Dopo molti anni, quegli è il primo episodio di gloria per l'Italia », scrisse alla madre Goffredo Mameli che si era anche lui battuto gloriosamente in quella giornata. La vittoria suscitò a Roma grandi entusiasmi, ma di breve durata, giacchè ora scritto che la Repubblica romana dovesse finire ad opera della Francia repubblicana, nel secondo episodio iniziatosi il 3 giugno.

I critici militari, a quanto pare non a torto, hanno rimproverato al Comando supremo e allo stesso Garibaldi gravi errori commessi nella direzione del combattimento cominciato il 3 giugno e ripreso con varia fortuna nei giorni seguenti fino al 30 giugno, quando finalmente la fine della Repubblica. Ma, esaminando nella luce più serena della lontananza gli avvenimenti, si deve concludere che anche senza errori le sorti non sarebbero state diverse, data la enorme sproporzione delle forze in contrasto e che la realtà, sebbene tutti i combattenti fossero animati dalle più ardenti speranze, nel Gianicolo in quei giorni è combattuta, più che per la vittoria, per l'onore delle armi e per l'idea di Roma.

Sul grandioso scenario delle mura due volte millenarie cadde ferito a un ginocchio, e ventidue anni, Goffredo Mameli. « Era verso sera, scrisse Garibaldi, quando Mameli, che io avevo trattenuto al mio fianco la maggior parte di quel giorno alcune aiutante mio, mi chiese supplichevole di lasciarlo procedere avanti ove più feriva la pugna, sembrandogli ingloriosa la sua posizione presso di me. Dopo pochi minuti egli mi ripassava accanto, trasportato gravemente ferito, ma radioso brillante nel volto, fiero d'aver potuto spargere il suo sangue per il suo Paese. Non ricambiammo una parola, ma gli occhi nostri si incontrarono nell'affetto che ci legava da tanto tempo. Egli proseguiva come in trionfo ».

Nessun altro soldato, nella storia di tutti i tempi e di tutti i paesi, ebbe, come Mameli, la fortuna di sentire, durante il combattimento i suoi compagni di armi contare il suo inno tra le cose che ancora diventata anonima e grigia e non richiedeva gli onori e perciò più generosi sacrifici di adesso) e di sentirla ancora cantare dal popolo di Trastevere, mentre lo trasportavano all'Ospizio della Trinità dei Pellegrini a Roma in quelle giornate, più che dal fuoco delle artiglierie, doveva parere incendiata dal magico canto del giovane poeta ligure. E fu nell'Ospizio dei Pellegrini che a Mameli toccò l'alto, grandissimo onore, ricordato anche da una stampa esistente nel Civico Museo delle Stampe di Milano, di ricevere il brevetto della promozione a Capitano, quando, già, contrariamente a ciò che si era previsto e sperato (lo stesso Mameli scrivendo alla madre confidava in una rapida guarigione), dopo l'amputazione della gamba, si avvicinava alla morte.

Mameli morì alle sette e mezzo del mattino del 6 luglio, quando i francesi erano già entrati in Roma, sulle mura non vi erano più difensori, Garibaldi aveva lasciato la città insieme con Anita, diretto a San Marino. Prima di spegnersi aveva ricevuto un suo antico maestro, il padre Ameri delle Scuole Pie, che gli aveva amministrato i conforti religiosi. Poi era cominciato il delirio. Accanto al letto del moribondo piangevano e vegliavano in silenzio due donne: la Principessa Cristina di Belgiojoso e la moglie di Gustavo Modena. La notizia della morte piombò Roma nel lutto. Mameli fu sepolto nella chiesa delle Stimmate di San Francesco in via dei Cestari e sull'Ospizio fu più tardi murata una lapide con la seguente iscrizione: « In questo Ospizio - Goffredo Mameli Poeta - e molti altri valorosi - morirono di ferite - a difesa di Roma - per la libertà d'Italia - nel MDCCCXLIX ». La salma di Mameli nel 1872 fu tolta dalla chiesa delle Stimmate e trasferita al Cimitero del Verano in un monumento in cui il giovane eroe appare sul letto della morte, con una mano sulla bandiera distesa lungo il suo corpo come una fedele compagna. Non si esagera dicendo che la tomba di Mameli è stata finora la più nota e la più visitata di Roma per quel senso di gentile e quasi si direbbe religiosa poesia che ancora circonda, dopo tanti anni, la memoria di lui.

Al Verano quella tomba è rimasta circa sessanta anni. Ora, essendo sorto sul Gianicolo il monumento ossario dei Caduti nella difesa di Roma, la tomba sarà aperta e, dopo una ricognizione, i resti di Mameli saranno riportati sul Gianicolo dove egli visse la sua grande gesta. Sul Gianicolo, dove lungo i viali, quasi all'ombra dei due monumenti di Garibaldi e di Anita, biancheggia l'erma col suo nome e il suo busto accanto a quelle di Lamarmora, Sixto, Masina, Medici e di tanti altri eroi delle guerre dell'indipendenza, la maggior parte partecipi dell'epopea garibaldina e della difesa di Roma. Il rito si compirà lunedì prossimo e certamente susciterà la commozione di tutta l'Italia, la quale seguirà in spirito questo ritorno del Poeta sul suo Colle trionfale.

Roma, 13 settembre.

L. B.

IL TERZO PREMIO BERGAMO

Una mostra d'arte viva

Centomila lire ai vincitori - Diciannove opere premiate su centotrenta esposte - Millenovecentoquarantotto pitture rifiutate - Tendenze d'oggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, 13 settembre.

Le cifre esposte nel sommario qui sopra documentano due fatti. Uno, l'entità e quasi il mecenatismo a favore della pittura nostra viva e giovane del Premio Bergamo giunto prosperamente al suo terzo anno di vita per dar modo — scrive il federale Gallarini presidente del comitato organizzatore — « agli artisti italiani di mostrare ognora con coscienzioso impegno la propria originalità creativa, su un piano di sensibilità moderna collegata con la tradizione ». L'altro, la estrema e necessaria severità della giuria di accettazione composta dai Gallarini medesimo, dai pittori Funi, Maccari, Prada, Rosai, dal soprintendente Pacchioni, dal dott. Pierantonini, dal segretario Masseroni, giuria che ha dovuto vagliare con rapidità vertiginosa la valanga dei lavori inviati, ma ai cui acume e discernimento — dato che non abbiamo potuto esaminare le pitture rifiutate in al gran massa — è giocoforza affidarci. Qualcuno ha sostenuto che con tale impiego di mezzi un po' troppo di fiato, mentre un altro numero di « assaltatori » è caduto) codesta giuria s'è addirittura sostituita alle funzioni della susseguente critica alla quale non resterebbe che sottoscrivere una dura condanna. Ma in realtà questa è la sorte che in genere tocca alla critica in tutte le mostre dove, come nella presente, tolti pochi invitati di nome particolarmente chiaro, gli artisti concorrenti debbono sottostare ad un giudizio inappellabile. Il fondo il Premio Bergamo è ritornato al sistema delle prime Biennali veneziane, sistema non infallibile e tuttavia forse il più equo; e chi tanto volte ha invocato quella severità non deve poi ora mostrarsi incontentabile. S'aggiunga che a conferire maggior significato al Premio il ministro Bottai inaugurerà domattina l'esposizione consegnando senz'altro — novità lodevole — i quattrini ai vincitori; s'aggiunga che gli artisti premiati col due premi di primo grado sono: per la figura (L. 20.000) Mario Marcucci, per il paesaggio o natura morta (L. 10.000) Renato Vernizzi; che i dieci premi di secondo grado a tema libero (L. 5000) sono toccati a Umberto Lilloni, Ennio Morlotti, Enrico Paulucci, Francesco Menzio, Alberto Vitali, Ugo Capocchini, Aldo Natili, Albino Galvano, Gino Moro, Angelo Del Bon; che il « Premio Lago d'Iseo » (L. 10.000) se lo son diviso Raffaele De Grada, Attilio Alfieri, Otello Bernardi; che i quattro premi aggiunti da L. 2500 ciascuno li hanno avuti Carlo Corsi, Angelo Savelli, Toti Scialoia, Bruno Cassinari; e la parentesi statistico-informativa è finita).

Renato Vernizzi: Carrozzella al mare (Premio di I gr., paesaggio)

Terzo Premio Bergamo, dunque: e terz'anno di una polemica che ha messo e mette a rumore tutto l'ambiente artistico italiano, talvolta un po' troppo eccitabile. Già l'altro giorno un articolo di *Domus* ci preannunziava la mostra con parole di colore oscuro, gonfie in anticipo di minacce contro « coloro che di fronte al nostro sacro di « storia » inalbereranno i vessilli dell'arte di Stato e della pittura ufficiale, che tanta impudica glorificazione trovano altrove »; affermava che « il risorgimento italiano, periodo di intensissima bruciante passione patriottica, non ebbe alcuna rispondenza nella pur rigogliosissima pittura dell'ottocento, all'infuori, se si vuole, il cavillo di qualche plastico « carabiniere a cavallo » di Giovanni Fattori e di qualche borghesissimo « betrayer » con la fidanzata » dell'Induno; concludeva che « tutti i migliori nostri, tutti i nomi più scelti si quali è consegnata la fiaccola (più che mai accesa) del progresso pittorico, non iscritti al terzo Premio Bergamo ».

Parole che, fra l'altro, avran dato un dispiacere ad Enrico Somarè per la sua tesi dell'identità fra il Risorgimento ed il rinnovamento pittorico italiano, dai macchiaioli » toscani ai napoletani ai lombardi ai piemontesi fra il '50 e il '70. Parole che, se le avessero in quel momento ricordate, avrebbero un poco impensierito i giurati un po' doppertutto un che di legato e di difficile, di scontroso e di aggressivo, e persino là dove la sincerità è maggiore, diresti, persino d'insincero. Ma se ciò avverti, ti converrà se mai intentare processo a tutt'intero un aspetto della pittura attuale e non porre sulla croce « sull'altare il Premio Bergamo: non ironizzare, in un senso o nell'altro, la definizione che qualcuno ne ha dato di sagra e mecca della modernità; non aventolarne bellicosamente il programma, dove poi si parla di « un indirizzo di seria e consapevole attualità, scevro e netto da preconcetti di tendenze e di gruppi ».

S'invitano quindi quanti vorrebbero camuffare il Premio Bergamo ai fini d'una loro particolare battaglia, s'invita il pubblico che capisce cosa sia pittura a venire nel Palazzo della Ragione per sincerarsi su proprio queste centotrenta opere giudicate « degne d'essere esposte come aderenti alla rigorosa tradizione del Premio, al suo speciale carattere e ai suoi fini artistici » siano altrettante cartucce di dinamite, e non piuttosto le equivalenti di altre viste nelle ultime Biennali veneziane, Quadriennali romane, Nazionali Sindacali: testimonianze cioè (a parte il fatto —unico valido sul terreno dell'arte — che alcune sian belle e alcune sian brutte pitture) di una naturale evoluzione del tempo e di un clima artistico mai legittimato.

Non si potrà sostenere il contrario davanti alla magistrale dinastura di colore e di tono di Casorati, alla estrosa spigliatezza della pennellata di Paulucci, alla accendone quasi romantica di Cuniolo, al respiro elegiaco di Tosi, alla riposante chiarezza di Prada, alla progressiva semplificazione di Dafne Casorati, al rabescare elegante di Lilloni, alla essenzialità lirica di Rosai, alla convinzione paziente di Bernzzoni, al decorativismo di Paletta, al naturalismo (per quanto i tempi lo consentono) di Funi, alla scintillante suggestione di De Pisis, alla aristocratica mondanità di Monti, alla grazia persin troppo dolce di Bruno Rosai, alle notazioni di umana tenerezza cui Campigli giunge col suo geometrismo, alla cordialità rappresentativa di Vitali, all'umiltà intimistica di Marchiò-Guarti, alla smaltata minuzia di Politi, alla piacevolezza di Masseroni, alla arrnirevole contegnosità stilistica di Cantatore, alla severa modulazione tonale di Consadori, all'impegno di caratterizzazione ch'è nella ritrattistica di Capocchini, alla prontezza di definizione di Cassinari, all'espansività serena di Marchi, alla franchezza disinvolta di Margheri, alla pacatezza figurativa di Alfieri.

Non lo si potrà sostenere, solo che si guardi l'ampio e plastico *Nudo* di Moro, la bellissima *Natura morta* di Menzio (una delle sue più intense e convincenti nell'accortissimo eppur pittoricamente spontaneo richiamarsi da punto a punto delle masse, delle ombre, delle luci, dei toni) e quella sua minuscola *Figura*, rievocata, si direbbe, dalla memoria e nello spirito di certi Degas e rivissuta nella sensibilità antirealistica d'oggi; lo studio di nudo, del '32, di Cavalli, delineato così saldamente da meritare il suo titolo *Accademia*; gli affreschi di Rosai che stanno fra gli esempi pompeiani e quelli del primo Rinascimento; l'ampio e bene equilibrato quadro di Galvano, esplicito impegno di composizione; la non meno vasta, ma un po' disperata nella sua voluta sostanza « sfatta », tela di Martina.

Senza dubbio, certe manifestazioni che si potrebbero dire « di punta » cercano e trovano il loro terreno, a Bergamo, di preferenza nella natura morta e talvolta nel paesaggio, da Scialoia a Morlotti, da Tomea a Viviani, da Miccioli a Reggio, da Spilimbergo a De Amicis, da Ravelli a D'Accardi; bilanciate però da un che di più trattenuto, visibile qui in Del Bon, Bartolini, Montanari, Barbieri, De Rocchi, Spreafico, Natili, Labò, Pellegrini, nella Taliente, in Simonazzi.

Ma un indizio assai preciso è dato dai premi. Per attribuirli la giuria sembra essersi rifatta alle parole di Bottai: « Credo alla fin fine che la virtù sia nel mezzo ». Non ha puntato, per la figura, sullo stridore cromatico, misto a non so qual perversità psicologica, di Sassu, o sulla cosciente atonia della composizione di Mogenco, o sul grottesco con rimembranze tra Sironi e Mafai di Italiani, o sul pleonasmo di Guttuso, sul surrealismo di Treccani, e nemmeno sulle tre interessanti pitture di Birolli che pure restano la parte la *Donna del velo* verde il cui nido sta al di qua e al di là dell'intento stilistico del quadro) fra le più notevoli della mostra. Ha premiato il tranquillo *Ritratto* di Marcucci, una mezza figura, eredi di pescatore, robustamente circoscritta, d'un bel chiaroscuro, di plastica efficace, un piccolo ritratto che potrebbe far pensare a un ottocentista da Toma a Fattori se il patrimonio di colore, o ruschiato o steso in modo da far intravvedere la trama della tela, non rammentasse certe tonalità di Rosai. Ha premiato la *Carrozzella al mare* di Vernizzi, gentile paesaggio di note di teneri verdi, tranquillissimo anch'esso nel senso che, abbandonato settant'anni, si riallaccia al piglio narrativo di De Nittis persino nella spunta aneddotica di quella vetturetta da Innamorati d'altri tempi. Ha premiato il largo e sereno e realistico De Grada per aver meglio degli altri svolto il tema del « Lago d'Iseo », tema che parrebbe un contrassegno oggi che si sostiene che la pittura deve essere assolutamente libera da qualsiasi soggetto: oggi che alla banalissima realtà dovrebbe bastare, dicono, fin nel ritratto, la fotografia.

Se poi s'aggiungono qua e là per le pareti pitture come quelle esposte da Cerrina, da Lazzareschi, da Mantovani, dalla Kultenbiner, e fors'anche da Morelli, si vede che certe assurde tendenziose e persino crudeli leggende che correvano sul Premio Bergamo si dissolvono a tutto vantaggio della pura e semplice attuale e viva pittura italiana. Può darsi che certi gruppi s'agitino scontenti. Bisognerà dir loro: abbiate pazienza, fatevi voi un altro Premio.

Marziano Bernardi

Mario Marcucci: Ritratto
(Premio di I gr., figura).

Sullo schermo del "San Marco,,

"Io accuso!,, (Germania) e "Alter ego,, (Ungheria)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 13 settembre.

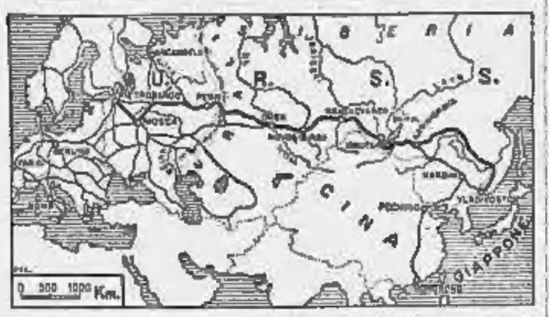
Può il medico porre un termine alle atroci sofferenze di un malato matematicamente incurabile, anticiparne la morte? Ha essi l'uomo il diritto di giovarsi di un'altra della vita del proprio simile, nel nome di una benintesa pietà? Sono domande che infatti puntate riguardano a una cristiana coscienza, la quale considera la vita dono divino, per quanto gravi e profondi possano essere sofferenze e dolori. E sono domande che con una certa frequenza si pongono romanzi e drammi specialmente alla fine del secolo scorso; un pigiono di quelli dell'essere il romanzo Sensburg und Gewissen (« Affezione e coscienza) di Hellmuth Unger, del quale, con le varianti di Harald Bratt, è tratto il soggetto di Ich klage an! (« Io accuso! »), l'ultimo film di Liebeneiner, il versatile regista di Bismarck e di Un ragazzo modello. Bismarck e di Un cappello di paglia di Firenze, recentemente apparso anche dai nostri. I primi episodi del film « indugiano a descrivere la vita felice di Anna e di suo marito, un medico, direttore di un laboratorio di ricerche scientifiche. Improvvisamente si scoprono in Anna strani sintomi di una misteriosa malattia. Colleghi del marito e specialisti in breve concordano nella diagnosi tremenda: sclerosi multipla, un male terribile, che dà la paralisi progressiva degli arti, con dolori atroci, fino alla morte, dovuta a soffocazione. E' tassativo: e non se ne vuole alcun rimedio, il marito inizia la lotta disperata. Cura e disinfezione nella speranza in una mutazione; e intanto, febbrilmente, si dà a delle ricerche, per cercare d'aver trovato qualcosa, ora ripiomba nel nulla. Le sofferenze di Anna si fanno di giorno in giorno più insopportabili, e ormai condannata a vivere in quello stato per al massimo due mesi; e il marito, di fronte a una crisi più tremenda, con la certezza di aver tuttavia tentato tutto il possibile per di troncare quelle sofferenze, ha la forza di uccidere Anna. « Perchè l'amavo troppo, e non potevo quindi permettere che dovesse soffrire inutilmente a quel modo » dichiarerà poi al processo, che costituisce la seconda parte di questo film almeno singolare. Il primo tempo, infatti, è l'efficace narrazione di quanto si è detto, con tocchi sapienti, con episodi molto riusciti, e soprattutto con un'interpretazione assai intelligente da parte di Paul Hartmann, Mathias Wiemann e Heide Marie Hatheyer, una nuova ottima attrice, che già si affermò in Wally dell'avvoltoio.

*E in questo primo tempo il dramma del dottore ha parecchi personaggi accenti perchè è il dramma di un singolo uomo, di quel dottore, che il film ci presenta in quella casa, accanto a quella donna, dinanzi a quel terribile dilemma e a quella non meno terribile risoluzione; e se la vita di quell'uomo dovesse poi essere condotta da un processo, e singolari da una condanna, tutto ciò non sarebbe che conseguenza, la quale ci interesserebbe assai meno del dramma armati tutto risalto, e che nella vita di quell'uomo attendeva la sua ombra angosciosa e angosciante fino all'ultimo giorno. Invece, la seconda parte del film, consiste nel processo che viene intentato al dottore. L'imputato luce. Giudici e giurati, pubblico ministero e testi, non fanno che ripetere fatti e circostanze tutti noti, contro ogni interesse narrativo e drammatico; un il discutono; e allora la tesi che si era abbastanza direttamente celata nei prolungamenti durante il primo tempo, non viene in evidenza, e nuocon con l'opposizione dell'unilaterale, naturalmente. Infine l'avvocato parlerà, e si farà accusatore: di una irresponsabilità che andava soltanto con parecchi di tempi superate, e impone

PROBLEMI DELLA GUERRA

Ferrovie russe

Quali possibilità possono rappresentare per la difesa e per i rifornimenti bellici



In tutte le guerre, da quando la ferrovia esiste, si è fatto largo uso dei trasporti ferroviari, tanto da imprimere alla strategia una forma completamente nuova.

I primi memorabili esempi dell'impiego strategico delle ferrovie si ebbero nella nostra guerra di indipendenza. Nel 1870 il generale Moltke ne fece la prima applicazione in grande stile. Durante il conflitto 1914-18 si parlò addirittura di «guerra di ferrovie».

Nella guerra gigantesca che oggi si combatte, guerra di movimento quanto altre mai, questo potente istrumento di lotta ha avuto ed ha tuttora una parte importante. Gravi problemi ferroviari si sono già più volte presentati, ed oggi è alle ferrovie della Russia che si guarda con particolare attenzione.

Conformazione della rete

All'inizio della guerra la Russia possedeva una rete di 66.000 chilometri di strade ferrate, abbastanza sviluppate nel territorio europeo, assai scarse nel territorio asiatico.

La formazione di questa rete incontrò non poche difficoltà. Il primo tronco, di 23 chilometri, risale al 1837 e fu costruito tra Pietroburgo e Tsarskoie Selo, residenza estiva della famiglia imperiale. Nel 1842 si aprì all'esercizio la prima grande linea Pietroburgo-Mosca (km. 651). Seguirono a notevole distanza di tempo le costruzioni delle altre linee di collegamento tra i principali centri della Russia, e soltanto verso il 1890 i progetti delle grandi costruzioni destinate a congiungere la rete europea con le provincie più lontane trovarono condizioni favorevoli per una pratica realizzazione.

Il 19 maggio 1891 si inaugurava solennemente a Vladivostok l'inizio della Transiberiana e, per affrettarne il compimento, i lavori venivano intrapresi contemporaneamente in sei sezioni: Transiberiana occidentale, Transiberiana centrale, linea Circobaikalliana, linea Transbaikaliana, linea dell'Amur e linea dell'Ussuri.

Completata la posa dell'intera linea a doppio binario, il 3 novembre 1901 fu resa possibile dal principio all'esercizio provvisorio; ma molte opere complementari dovettero in seguito essere eseguite per migliorare il servizio ed aumentare il rendimento di quella grande arteria. La spesa ascese in complesso a 337 milioni di rubli-oro.

La Transiberiana

La Transiberiana è la più lunga ferrovia del mondo. Da Pietroburgo a Vladivostok misura circa diecimila chilometri (esattamente 9990). Il tracciato passa per Mosca, Perm, quindi, superati i monti Urali, tocca Omsk, Novosibirsk, Krasnoyarsk, Irkutsk (presso il lago Baikal), Chita, Karimskaya, Khabarovsk finchè, seguendo la valle dell'Ussuri, affluente dell'Amur, va a raggiungere Vladivostok. E' un percorso molto accidentato, fra erte montagne, immense foreste, lande inesplorate, la qualche tratto, orsi e lupi vagano sui binari, e questo, se può essere divertente per i turisti, non è comodo per l'esercizio ferroviario.

A Karimskaya si distacca la diramazione che, traversando la Mancuria e passando per Harbin, raggiunge ugualmente Vladivostok e conduce a Pechino e Hong Kong.

La Transiberiana ha dato alla Russia europea il mezzo per portarsi a contatto con le regioni minerarie degli Urali, con le sconfinate distese della desolata Siberia e con i paesi dell'Estremo Oriente. Per l'eccezionale lunghezza del percorso, per le regioni impervie che attraversa e per la natura del clima, l'esercizio presenta però difficoltà non lievi.

Si calcola che il ciclo di un carro ferroviario, cioè il tempo che il veicolo partito carico da Vladivostok impiega per raggiungere uno dei principali centri della Russia europea, per lo scarico, il viaggio di ritorno ed il carico, fino ad essere nuovamente pronto per un altro trasporto, non è inferiore ai cento giorni. Ciò significa che per ogni carro ferroviario che si voglia far giungere giornalmente da Vladivostok alla Russia europea, bisogna tenere impegnati almeno cento veicoli.

Per far fronte ad un traffico di qualche entità occorrerebbe dunque utilizzare ingenti masse di veicoli, di locomotive, di personale, ecc. ed affrontare difficoltà di esercizio non sempre praticamente superabili: coniche, come linea di rifornimento di materiali bellici provenienti dal Pacifico, la Transiberiana non può offrire che possibilità assai limitate.

Locomotive e veicoli

Tutte le linee della Russia hanno lo scartamento di m. 1.524, mentre le ferrovie d'Europa hanno, per la massima parte, lo «scartamento ordinario» di metri 1,435. La differenza di scartamento, che nell'intento dei costruttori avrebbe dovuto ostacolare l'avanzata di un esercito invasore, si è dimostrata all'atto pratico di ben scarsa efficacia.

Al seguito delle truppe germaniche, squadre di ferrovieri provvedono a sporiare una delle file di rotaie del binario corrente, mentre i pezzi speciali (scambi, crociamenti, ecc.) già predisposti in cantiere, vengono trasportati su appositi carrelli e quindi varati nel posto in sostituzione di quelli dell'armamento russo. La trasformazione procede rapidamente, con la metodica esattezza che caratterizza i tedeschi in ogni loro lavoro.

Sulle possibilità di un sistema ferroviario, oltre alle condizioni della rete, influiscono naturalmente anche quelle del materiale rotabile disponibile.

Dall'ultima relazione presentata dal Commissariato del Popolo per le vie di comunicazione al Segretariato dell'Unione ferroviaria internazionale, risulta che alla fine del 1925 le ferrovie russe disponevano di 19.525 locomotive, di cui il 58 per cento erano inutilizzate, ed avevano una dotazione di 403.907 veicoli di cui il 32 per cento erano fuori servizio per riparazione.

Questa situazione, rimasta anche in seguito pressochè invariata, sta a dimostrare che il materiale rotabile delle ferrovie russe è stato sempre assoggettato ad un logorio eccessivo, mentre difettano officine a mano d'opera specializzata rispondenti al bisogno dei lavori di manutenzione e riparazione.

Se poi ancora si tien conto dello scardinamento prodotto dall'armata tedesca in alcune delle parti più importanti della rete, si può concludere che deve considerarsi assai ridotto il grado di efficienza del sistema ferroviario dell'Unione Sovietica.

Edilio Ehrenfreund

Le celebrazioni galileiane

Riunione delle Commissioni presso l'Accademia d'Italia

Roma, 13 settembre.

Si è riunita in questi giorni presso la Reale Accademia d'Italia la Commissione per le onoranze a Galileo Galilei.

Il presidente della Commissione, Ecc. Vuillauri, ha comunicato la recente decisione del Duce di porre a disposizione del Ministro Bottai la somma di lire 300 mila lire per l'acquisto del «Gioiello», la villa nella quale passò gli ultimi anni della sua operosa esistenza e dove morì il sommo scienziato italiano. La Commissione si è riservata di decidere, ad acquisto avvenuto, sull'assetto da dare alla storica villa.

La Commissione ha anche espresso il voto che sia affrettata la pubblicazione del quarto volume del «Carteggio Linceo», preparato dal prof. Gabrieli, e riguardante specialmente l'attività dei discepoli di Galileo.

Sui lavori del grande osservatorio di Asiago ha riferito poi il rettore dell'Università di Padova, esso sarà pronto nel prossimo ottobre, mentre la *Domus Galileiana*, creata su iniziativa dell'Università di Pisa, sarà pronta per il giugno 1942.

Si è riunito quindi il Comitato esecutivo sotto la presidenza dell'accademico Severi per scegliere gli oratori e per decidere i singoli temi delle conferenze che costituiranno la parte più importante delle celebrazioni centenarie del grande scienziato italiano nelle città di Roma, Pisa e Padova. Del Comitato fanno parte gli accademici Vallauri, Severi, Pession, Somigliana, Giorgi, Lo Surdo, Crotto e Orestano; i rettori delle Università di Firenze, Pisa e Padova; i senatori Mazzoni, Columba, Salvi e Capitani; il Padre Gemelli e i professori Marcolongo, Avetti, Puecianti, Poivani, Banfi e Bompiani, oltre i rappresentanti dei Ministeri della Cultura Popolare e dell'Educazione Nazionale, del P.N.F., del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Società Italiana per il progresso delle scienze.

Gli "Horti Caesaris,,

Il completamento degli accertamenti per l'identificazione

Roma, 13 settembre.

Sono stati completati gli accertamenti per la identificazione degli «Horti Caesaris», rinvenuti nel 1934 nella zona di Pietra Papa, sulle sponde del Tevere.

Nel corso delle opere per la creazione della grande arteria Trastevere - Esposizione, vennero alla luce ambienti ed elementi decorativi di tempii e di ville. Delle ricerche e del proseguimento degli scavi fu incaricato il giovane archeologo Giulio Jacopi, che dai rinvenimenti posteriori riuscì a appurare essere questa la zona sulla quale si distendevano gli «Horti» di Cesare e la famosa «villa di Cleopatra», della quale, prima di allora, nulla si sapeva, se non quanto ci era stato tramandato piuttosto dalla leggenda e dalle indicazioni che non da reali fattori storici ed archeologici.

Un nuovo villaggio operaio sorgerà presso Ferrara

Ferrara, 13 settembre.

Fra breve, fra Ferrara e Pontelagoscuro, nella distesa pianeggiante della campagna del «Barco», verrà iniziata la costruzione di un nuovo villaggio. In questi giorni sono stati appaltati i lavori e ultimati gli espropri: non resta quindi che iniziare. Il villaggio verrà costruito a cura dell'Istituto per le case popolari di Ferrara e sarà destinato ad ospitare le famiglie degli operai che lavorano nella zona industriale le cui fabbriche stanno sorgendo nei pressi del nuovo paese. Saranno pertanto costruite, in un primo tempo, cinquantasei case per ospitare circa 1400 persone: totale 216 appartamenti con [illegible] vani, con una spesa di 8 milioni. Poi si passerà ad altre costruzioni.

Tutte le case verranno costruite isolate, con uno spazio attorno per un orto-giardino. Attorno alla piazza centrale sorgeranno la chiesa, la scuola, la Casa del Fascio, i negozi, ecc. La superficie totale del paese sarà di circa venticinque ettari. Con tutta probabilità il nuovo villaggio sarà denominato «Italo Balbo» in onore del Maresciallo dell'aria che di tale villaggio fu il propugnatore.

CONCERIA - TINTORIA DI PELLI
per conto di Privati
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, GATTI, CONIGLI, AGNELLI, SERPENTI, ecc.
Via GOLDONI, 5 - TORINO
Si comprano pelli grezze di faina, martore, conigli, ecc.

Non lasciatevi abbattere

Le donne vanno soggette a piccole miserie fisiche che senza presentare gravità, provocano disturbi più o meno dolorosi in tutto l'organismo poi quali si ripiegano bonissimo quelle irritabilità e quel nervosismo spesso attribuiti al carattere, all'indole, al temperamento. Se le donne si rendessero conto che tali disturbi hanno generalmente la loro causa in un impoverimento del sangue e in un'alterazione dei nervi, ricorrerebbero senza indugio alle Pillole Pink che molto bene possono portar loro sollievo, ristoro, salute.

Perchè le Pillole Pink rigenerano il sangue, tonificano i nervi, regolarizzano le funzioni particolari della donne, ripristinano le forze. Le Pillole Pink agiscono lentamente ma persistentemente e di conseguenza sono un rimedio adatto al delicato organismo femminile, rigenerando ricchezza e purezza del sangue, accelerando le funzioni vitali.

Pillole Pink - Via Sistivo - Milano

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2.2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non considerando comunque per la Tariffa della Riviera adatta all'Annuario, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80% col minimo di lire 0,05 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e inviarne tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono assumere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» od altra citata, computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intera Annunzio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di respinto delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono conoscere il ritiro diretto subitanea della risposta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e non sono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano se contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO mobile per tratturo Tirassegno U.P. 12. Telefonare 73-758. 56472

ACQUISTO trasformatore ad olio, olio compresso Primario Volt 3500, Secondario Volt 220, Periodi 50, Potenza resa in servizio KVA 75/80. Telefonare 73-758. 56473

APERTURA scuola. Quaderni, cartelle, cancelleria. Ingrosso, dettaglio. Gay-forte Agnello 14. 56354

GIUBILEO grave turbine idraulico quasi nuovissimo, adatto poche altezze vari per fonderia ghisa vendesi. Telefonare 11-20, Vercelli. 56944

DITTA autotrasporti acquista lana in balle materassi pronto assegno. Telefonare 23-977, presentarsi, scrivere Leonardi, corso Firenze 5, Torino. 18337

STUFE in cotto funzionanti legna, cucine, caloriferi. Perino, Rossini 3. 18439

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOPRABITI impermeabili - vestaglie - accappatoi pronti industriali, impermeabile donna lire 100. Laboratorio Confezioni, via Ascoli 6, (ang. 14-17. 18327

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

CAUSA ess. rimesto falegnameria macchine universale adibita esercizio adatta lavori serie, centrale, e circolo. Scrivere cassetta 225 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56461

CAUSA malattia cedesi urgentemente avviatissimo Albergo Ristorante Bar Esercizi Pisone, Cairo Montenotte. 4634

OTTIMO negozio vendita carta e cancelleria cedesi. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56475

RILEVASI negozio pesca centralissimo. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57032

RILEVERei, affittasi cinema, buon cubicolo. Scrivere dettagliando massima discrezione cassetta 3 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56477

RILEVERei avviata bottiglieria conclusione scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56491

RILEVERei bloccheri contanti negozio di lavori uncinetto. Bertola, via Mercadante 40, Torino. 56922

RILEVERei bottiglieria o piccolo negozio centrale parrucchiere signora. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18374

RILEVERei negozio minuta vendita colori pennelli vernici. Scrivere cassetta 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56470

RILEVERei laboratorio bella posizione, ordinare grossa. Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56969

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI serissimi rappresentanti depositari, forte provvigionale. Valpadana, piazza Erba 4, Milano. 4958

INTRODOTTO vendite carta paglia sostituta sughero. Assume, corso Giulio Cesare 131, Torino. 18556

TECNICO tessile introdotto stabilimenti accomodasse rappresentanze scrivere cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18379

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBREVIATE ricerca impiego frequentando corsi orari teorico-pratici Turnitori, Aggiustatori, Saldatori, ecc. Insegnante Istituto Industriale, Modena 59. 18521

ABILI barista lettore cercansi subito. Locali, via Cavour 7. 56755

AGOCETTERESSE buon tracciatore per stabilimento necessario ausiliario in Torino. Presentarsi corso Peschiera 278, 1.mo, Torino. 56474

AGRICOLTURA. Persona veramente pratica valutazione amministrazione conduzione fondi, acquisto vendita terreni, caccie, tenute, anche se assieme, cereali, bestiame ecc. nozioni già capitale, qualità specifiche, conoscenze famiglie, referenze. Scrivere cassetta 305 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56476

ASSUMONSI immediatamente cafettieri e barmen. Cinzi, corso Vercelli 53. 56418

AZIENDA importante cerca fattorino quindicenne dichiarasi possibilmente con bicicletta. Offerte agli Inserzionisti Presentarsi Demaria, Viaggio 18, Torino. 57033

BUONI impiegati imparando Stenotipia, Dattilografia, Contabilità, Compilazione, Corsi accelerati, Scuola Stenotipia, Garibaldi 9. 56310

APO fonderia ghisa molto pratica cercasi subito scrivere cassetta 65 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56917

CAPO telai pratico esercizio cercasi di importante lanificio, indicare pregi occupati, età, stato famiglia, condizioni richieste. Scrivere cassetta 199 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4683

CERCANSI ingegnere capace e intraprendente principiante per Ufficio Commerciale officine elettromeccaniche. Montefalcone (Ticino) Offerte. 4676

CERCANSI operai, aiutanti fattorini ed idraulici. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57032

CERCANSI torniteri attrezzisti, aggiustatore attrezzista. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56986

CERCANSI torniteri prima e seconda, aloli, pezzi diversi, buon stipendio. Scrivere cassetta 8 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56485

CERCASI abitissima lustrale, ottima lavoro. Dese Scrivere Ventura, piazza Lucina 40, Roma. 57048

CERCASI abilissima lavorante confezione approdata. Rinaldo via 3 Gennaio 2. 57026

CERCASI apprendista modista. Pietro Micca 12, 1.mo piano. 56981

CERCASI fattorino 15-17 anni. Domicilio, corso Siracusa 7. 57025

CERCASI [illegible] elegante, sala, 10 tavoli, anche primo servizio, tutte le ore presso piccola famiglia signori, buono stipendio, permanente. Immediata. Presentarsi pertinaria via San Tommaso 22. 56475

CERCASI tutto fare preferibilmente fisso ognore giornata. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56974

CERCHIAMO macchinista e apprendisti lavori cucito. Cati, corso Alpi-ronda 20. 56469

CERCO insegnante latino, eventualmente greco. Scrivere cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56473

DONNA cercasi eh molto cuoca abile direzione casa dispone cercarsi posto meritevole, ottima stipendio. Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56501

DONNA tutto fare volenterosa. Buona retribuzione Milanaccio, Duca Genova 48. 18580

EDILIZIA. Persona profondamente pratica tutto quello, costo materiali, prezzi, commissioni, terreni ecc., cercasi anche se abituato a pernottare. Scrivere dettagliato posti occupati, quanto si guadagna, referenze, presso, età e stato famiglia cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56703

GIOVANI intelligenti volonti imparare arte modellista cercasi. Castelli, Borgo 43. 56491

IMPORTANTE farmacia cittadina cerca collaboratori. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57030

IMPORTANTE industria chimica cerca tecnici provata esperienza fabbrica alcaloidi solubili. Scrivere cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4732

IMPORTANTE Società cerca abile elettrotecnico esperienza pratica installazioni macchine. Scrivere cassetta 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56993

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario costruzione ottici elettromeccanici per montaggio apparecchi speciali ottici cerca regolare per elementi seri e volenterosi lavoro da eseguirsi presso laboratorio loro sede in trasferta. In Riviera ma posti assegnati, preferibile Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56994

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca ripresto operatore per tornio automatici. Scrivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18337

INCENERE oppure Geometra pratico cerca indirizzo costruzioni lavori muri in cemento in Torino. Scrivere indicando posti occupati cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56993

MECCANICI avvisati e specializzati cercansi per cambio e domicilio cercasi. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57035

PANTOGRAFICO cercasi abilissimo, pratico, esperto, anche da principio. Ditta Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56974

PERITO meccanico ore libera accetterebbe lavoro tecnico disegni, progetti, calcoli vari. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57025

PROVETTO meccanicista tecnico ufficio avventore disponibile 1.o ottobre. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57015

SEGRETARIA stenodattilografia vera classica, lunga pratica ufficio. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57045

LAUREATO bisogno, stabile, sposerebbe 20-30enne distinta, colta, buona condizioni, dattagliare. Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56889

TRENTAQUATTRENNE massaiderebbe buon impiego qualsevoglia rispettata serio, distinto, affettuoso. Desiderio. Scrivere cassetta 253 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56949

32enne capo ufficio, e socio aggiungerebbe bella signorina 20-27 con dote, anche provinciale. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56951

35enne distinto, buona posizione, relazioni, sposerebbe con signorina 25-30enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56484

38enne neo-geometra, esercizio, presenza, offresi amanuense. Industria, commercio, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56484

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA patente terzo grado offresi presso giovane qualunque decoroso lavoro. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56985

AUTISTA 28 Diesel referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 2220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18556

BALIE praticissima riferenze medicee cerca proposta collina cinque minuti ferrovia tram 3 ottimi. Scrivere cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56945

CONIUGI trentenni cercano nottimercia maestà economia. Scrivere Rolo, via Carbonara 56, Monselice. 18578

GIARDINIERE pratico floricultore specializzato, conoscente Mesme offresi subito, custodia villa o manutenzione giardino, ecc. Scrivere Ludovico, via Vercelli 11. 57017

PENSIONATO donna coltivatrice orticoltrice, bestiame cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18568

PORTINAIA trovasi cerca portiere, parrucchiere, [illegible] elettricista, meccanico, fonditore elettrotecnico, [illegible] Scrivere cassetta 24 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56889

TRENTAQUATTRENNE massaiderebbe buon impiego qualsevoglia rispettata serio, distinto, affettuoso. Desiderio. Scrivere cassetta 253 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56949

32enne capo ufficio, e socio aggiungerebbe bella signorina 20-27 con dote, anche provinciale. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56951

35enne distinto, buona posizione, relazioni, sposerebbe con signorina 25-30enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56484

38enne neo-geometra, esercizio, presenza, offresi amanuense. Industria, commercio, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56484

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA patente terzo grado offresi presso giovane qualunque decoroso lavoro. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56985

AUTISTA 28 Diesel referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 2220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18556

BALIE praticissima riferenze medicee cerca proposta collina cinque minuti ferrovia tram 3 ottimi. Scrivere cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56945

CONIUGI trentenni cercano nottimercia maestà economia. Scrivere Rolo, via Carbonara 56, Monselice. 18578

GIARDINIERE artista floricultore specializzato, conoscente Mesme offresi subito, custodia villa o manutenzione giardino, ecc. Scrivere Ludovico, via Vercelli 11. 57017

PENSIONATO donna coltivatrice orticoltrice, bestiame cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18568

TECNICO laureato pratico industria elettrica, meccanica, fonderia elettrotecnici [illegible] metalli non ferrosi, getti, conoscenza lingue, desidera celibati adeguatamente mansioni di ufficio. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57020

TRACCIATORE 1.o cat. macchine utensili, competenza modelli, fonderia, cubilotto tirocinio meccanico, disegno, pratica movimento industriale, commerciale, ufficio, cerca posto stabilmente serio ambiente come capo squadra, reparto, ufficio. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56947

36enne neo-geometra, esercizio, preferenza, offresi amanuense. Industria, commercio, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56484

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Scuola Taylor, (libraria L. Gilardini corsi diurni serali feriali. Rivolgersi Segreteria. 56586

ALLISTITUTO Cima, Roma 64, 18 settembre Istituti corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Corrispondenza commerciale, Lingue. 18551

CALCOLO meccanico Scuola Ferraris cominciamo 18 Ottobre 1. anno via Roma, informazioni gratuite telefonando 47-492. 1702

MAGLIERIA rimagliature calze insegna gratuitamente proponendo macchine diversi tipi. Smarrero, via Monte di Pietà 18. Tel. 53-058. 18089

SCUOLA Professionale Maria, piazza Carlo Felice 1. Corsi diurni serali taglio corrispondenza, metodo semplificato razionale taglio confezione biancheria pelliccia modellazione rilascio attestati facilitazioni pagamento. Speciale reparto modelli esclusivo Archivio accordo 1. 56918

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Bertano, Favria Canavese. Medie inferiori. Bella antica. Magistrale superiore. 17464

COLLEGIO Durloni, Romagnano Sesia. Corsi regolari accelerati medie inferiori superiori. 19314

COLLEGIO Scuola S. Giuseppe, Rivoli (To). Ginnasio, Corsi elementari, Scuola magistrali professionale. Convitto, Semiconvitto, Scuola media. Scuola Avviamento professionale. Convitto per interessati. Istituto fortificato a tutto il mese di settembre. 56724

ISTITUTO Rubba, Corso Cosenza Cuneo 45, Magistrale, Scuola media. Licenza tecnica. 18579

ISTITUTO G. Marconi, Venezia, specializzato corsi recupero anni e abilitazione. Premessi servizio. Istituto Privato Legalmente Riconosciuto. Prospetti inviati gratis a richiesta. Direttore Prof. Antonio Bergamo.

VENDO cassetta due camere cucina ascensore luce gas libera subito, mobilio domandare. Via Asinco 6, formato Regina. 57027

VENDO cassetta due camere, piano terreno giardinetto. Via Bertazzi 18. 56343

VENDO cassetta 3 camere cucinetta termosifone giardino. Mercadante 9. 56511

VENDO direttamente tenute Toscana ad uso commerciale, scrivere G. Cerretini, Cecina (Livorno). 18427

150.000 case 25 camere reddito 12.000, occasione. Pettiti, Sacchi 2. 18451

450.000 casa 40 camere, reddito 36.000 lordi. Pettiti, Sacchi 2. 18351

550.000 vendesi casa panoramica costruzione comodità moderne. Scrivere, Abbiati 5. 18547

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTASI casa Cracotta Torricelli angolo Mameli alloggi signorili 3-4 camere tutte comodità. Telef. 52-339. 56786

AFFITTASI alloggio di sette dieci camere giardino frutteto. Rivoli Rivoli, via Carlo Alberto 16. 56427

CERCASI alloggetto vuoto o mobiliato con cucina. Scrivere cassetta 250 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18559

CERCO alloggio 3 camere cucina bagno possibilmente centrale. Scrivere sorpi, Balmazzo 12. Telefono 45-963. 18548

CERCO anche senza urgenza alloggio veramente signorile 5-6 camere più cucina moderni, autoriscaldo, possibilmente con terrazzo o giardino, parcheggi corsi Vitt. Emanuele, Re Umberto, C. Ferraris, Duca degli Abruzzi. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56899

ICALE pianterreno paraxxi Gran Madre ottimi[illegible] uso magazzino ufficio organizz. Telefonare 21-518. 56960

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI camion 20-30 quintali. Tel. 21-564, Braglia 73, Milano. 56464

COMPERO la privata 1100 Topolino 1939 Dalilla eventualmente riferirei automobrasca. Telefonare 61-470. 56877

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio **Dr. Dav. TRINCHIERI**, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI Cura mitiche Canin, Sartori ROMA: v. Pompeo Magno 14. Tel. 35-823 GENOVA: via Ricci 3-4. Telef. 55-774

Dr. E. PARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE** Via Garibaldi 3, T. 41-566. Sale rep. Ore 8-12; 14-20. - Festivo 8-12.

Grand' Uff. Dott. CARLETTI CURA delle DISFUNZIONI SESSUALI Visite 9-12, 16-18, meno i fest. (Per informaz. scrive: P.za Castello 12, Roma)

Dr. T. ZIMMERL - Telefono 46-495 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Via 24 Maggio 10, (ang. a P. Nizza) Ore 9.30-12.30; 15-20, Fest. 10-11.

MALATTIE VENEREE e della PELLE DOTTOR CHIAVARINO Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 6 Ritira per operai Ore 10-16 e 18-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 10-12; fest. 11-13

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE
VISITE: VIA PO 2 - TEL. 42-104
Pensione partorienti - Via Donina 2

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 12 - Torino

GLI SPORT

I CAMPIONATI DELLA G. I. L.

Buoni risultati nella penultima giornata

I G.G. F.F. in vantaggio sui Giovani Hitleriani

Milano, 13 settembre.

I campionati atletici della GIL. ci quali ha assistito oggi all'Arena non folla di quattromila persone, fra cui il Federale Ippolito, hanno visto la disputa di altre sei finali. Ma soprattutto le gare dei giovani del Littorio, riunite tutte assai animate, il più vivo interesse e alcuto spettacolo dall'incontro fra le squadre della GIL e della Hitlerjugend, che s'è iniziato oggi con cinque gare e che si concluderà domani. Quelle prime cinque gare hanno seguito la previsione dei giovani fascisti, che hanno vinto le prove di duro, il duecilometro e il salto con l'asta. Gli appelli si sono tuttavia svolti nello spirito di cameratismo che deve animare le due gioventù, che s'incontrano per la prima volta in un agone sportivo. Ecco i risultati delle finali odierne:

Lancio del martello: 1. Castagnetti R., Reggio E., m. 44,64; 2. Colla, Parma, m. 39,70; 3. Ciolfetti, Terni, m. 36,73; 4. Degli Orti, Padova; 5. Cassadei, Forlì.

Salto in alto: 1. Giusti C., Cuneo, m. 1,85; 2. Fracassoli, Verona, m. 1,80; 3. Critar, Pola, m. 1,8...; 4. Santin, Padova; 5. Bratone, Palermo.

Corsa piana m. 3000: 1. Cretari G., Trento, in 10'27"4/10; 2. Bertolino, Firenze, in 10'36"2/10; 3. Galli, Modena, in 10'39"4/10; 4. Di Francesco, Perugia; 5. Rolla, Bergamo.

Corsa piana m. 1500: 1. L'Ercole A., Livorno, in 4'1"2/10; 2. Ferraris, Torino, in 4'6"4/10; 3. Grezia, Cremona, in 4'7"; 4. Sussa, Bergamo; 5. Portalupi, Bellinzona.

m. 400 ostacoli: Zanetti L., Bergamo, 56"3; 2. Cozzi, Verona, 57"; 3. Longhi L., Genova, 58"2/10; 4. Lenassi, Varese; 5. Longhi L., Genova; 6. Morelli, Firenze.

Marcia a squadre Km. 20: 1. Venezia con 1.47'22"1/10; 2. Padova, con 1.47'41"1/10; 3. Cuneo, con 1.48'8"1/10; 4. Verona, con 1.51'2"4/10; 5. Cuciliani, con 1.52'2"2/10; 6. Parma, 1.49'49".

Classifica generale dopo le prime sedici gare: 1. Roma, p. 64,5; 2. Verona, p. 65,5; 3. Padova, p. 81; 4. Bergamo, p. 89; 5. Varese, p. 90; 6. Parma, p. 44.

Campionato di tennis (finale): Semaschi, Trieste, b. Pisani, Brescia, 6-3, 6-4; Bisaglia, b. Semaschi, Trieste, 6-2, 6-2; Piccini, Brescia, b. Sala, Milano, 6-3, 6-4; Cavazza, Castelbolognese, b. Airoldi, Mantova, 6, Brevigliari, Ferrara.

INCONTRO G.I.L.-HITLERJUGEND - Disco: 1. Cetoli (Italia) m. 45,95; 2. Delli Compagni (Italia) m. 41,60; 3. Giesecke (Germania) m. 37,80; 4. Verona (Germania) m. 37,25.

Salto con l'asta: 1. Cetoli (Italia) m. 4,70; 2. Mielke (Germania) m. 3,90; 3. Toracca (Italia) m. 3,80; 4. Holzenbein (Germania) m. 3,70.

Fune: 1. Kreis (Germania) m. 13,55; 2. Vignolo (Italia) m. 13,37; 3. Cerati (Italia) m. 12,25; 4. Berti (Germania) m. 13,17.

Giavellotto: 1. Cocina (Ital

CRONACA CITTADINA

I prodotti degli "orti di guerra,,

La distribuzione delle patate alle famiglie dei richiamati

Nel riferire recentemente sulla visita del Podestà agli «orti di guerra» — giardini e parchi trasformati in campi —, dicevamo che le patate raccolte sarebbero state offerte dal Municipio alla Federazione dei Fasci perchè le distribuisse alle famiglie numerose e bisognose dei richiamati alle armi. Effettuata la consegna, la Federazione disponeva che la distribuzione avvenisse per il tramite dei Gruppi rionali, e ieri nei Gruppi c'è stata festa per l'afflusso e così pieno di significato.

In complesso sono stati distribuiti circa quattromila pacchi del gustoso prodotto. Le famiglie hanno ricevuto un quantitativo variante dai venti ai cinquanta chilogrammi, ma in molti casi di maggior necessità il quantitativo è salito fino a settantacinque chilogrammi per famiglia. La consegna è stata compiuta in ogni Gruppo alla presenza del fiduciario, che ha pure agevolato il trasporto a domicilio a mezzo di fascisti e Giovani fascisti.

Mentre avveniva la distribuzione, il Rappresentante del Partito e il Podestà hanno visitato sette Gruppi, e cioè l'« Arnaldo Mussolini », il « Cesare Odone », il « Mario Sonzini », il « Gustavo Doglia », il « Marmottti », lo « Scaraglio » e il « Bazzani », interessandosi alle operazioni di consegna e intrattenendosi affabilmente con i famigliari dei richiamati, i quali hanno loro espresso la più viva soddisfazione per il dono ricevuto, che costituisce un'altra prova della sollecitudine del Regime, sia di sfruttare tutte le possibilità atte ad accrescere la produzione alimentare, sia di muovere incontro ai bisogni della popolazione.

Negli altri Gruppi rionali la visita è stata compiuta da gerarchi della Federazione, e ovunque il pensiero dei beneficati si è elevato con schietta gratitudine al Duce, dal quale le direttive per la coltivazione dei parchi e dei giardini pubblici sono a suo tempo partite.

L'osservanza dei prezzi constatata dal Prefetto al mercato di Porta Palazzo

Il Prefetto, accompagnato dal vice-Federale col. Canonica, si è recato ieri mattina, a visitare il mercato di Porta Palazzo. Dopo avere lungamente preso visione della qualità e della quantità della merce intrattenendosi fra i banchi di vendita con i commercianti ed il pubblico, l'Eccellenza il Prefetto ha potuto constatare come i prezzi emanati dalla Commissione Provinciale erano disciplinatamente osservati, rilevando anzi, in molti casi, prezzi sensibilmente al di sotto di quelli stabiliti.

Il rappresentante del Governo ha anche visitato la zona riservata alle merci rurali intrattenendosi cordialmente con esse e compiacendosi della fattiva collaborazione da queste ultime recata alla economia nazionale.

Il rifugio al Pian del Roc dedicato al glorioso Caduto S. Ten. Toesca di Castellazzo

Domenica 21 corr., per iniziativa dell'Unione Escursionisti avrà luogo la cerimonia per la dedica del Rifugio al Pian del Roc (metri 1770) in Valle di Susa, al nome del glorioso caduto sottotenente Pier Gioachino Toesca dei conti di Castellazzo. I soci dell'Unione Escursionisti potranno prendere visione in sede del programma dettagliato della cerimonia.

IL LAVORO NEL TEMPO FASCISTA

Le grandi istituzioni Fiat per il progresso sociale dei lavoratori

Tra i canoni fondamentali del Fascismo è in progressiva realizzazione — secondo la consegna del Duce — di una più alta giustizia sociale, nello spirito corporativo della stretta collaborazione nazionale tra capitale e lavoro. Nella nostra città molte ed importanti sono le istituzioni nate per volontà del Regime. Il fine di attuare gli alti principii dettati dal Fascismo.

Particolare rilievo in questo vasto e complesso quadro meritano le opere assistenziali della Fiat che, nata nel 1899 agli albori dell'automobilismo, con una cinquantina di operai, è divenuta, sotto la guida del senatore Agnelli, uno dei maggiori complessi industriali d'Europa per tutte le produzioni motoristiche della terra, del mare e del cielo. In una recente pubblicazione la Fiat ha documentato come, parallelamente allo sviluppo industriale, vasta ed importante sia stata l'organizzazione delle opere assistenziali, dei corsi di istruzione tecnica, dei suoi reparti specializzati della GIL e delle sue attività dopolavoristiche.

I reparti specializzati Fiat della GIL per la preparazione dei giovani alle armi ed al lavoro comprendono i pre-avieri, i pre-autieri, i pre-marinai. L'istruzione tecnica dei giovani di questi reparti si svolge in altrettante scuole specializzate, a cui accorrono migliaia di ragazzi che vengono allevati secondo la volontà del Duce che ha detto: « Scienza, tecnica, lavoro, queste forze unite e volitive garantiscono la vittoria ». La grande Industria torinese ha costituito i suoi reparti specializzati, suddivisi in Avanguardisti e Giovani fascisti, allo scopo di contribuire alla preparazione tecnico-culturale dei giovani destinati a prestare servizio militare nelle specializzazioni dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica. Nello stesso tempo i giovani si addestrano per divenire dei buoni lavoratori e dei valenti tecnici. A questo fine sono stati messi a loro disposizione con generosa larghezza attrezzatissimi impianti, forniti di quanto è necessario all'insegnamento teorico ed alle prove pratiche di laboratorio o di officina. La preparazione premilitare riguarda quella più propriamente tecnica al lavoro che viene svolta in corsi tecnico-professionali che hanno carattere totalmente pratico. L'utilizzazione ai fini didattici di attrezzi e di macchinari modernissimi e perfetti, la vita nell'officina a diretto contatto con la maestranza specializzata formano nel modo più rapido e completo le categorie scelte dei nuovi operai mediante una severa selezione in due o tre anni di corso.

Nel quadro di questo suo mondo di lavoro, di macchine e di uomini la Fiat ha sviluppato adeguatamente, con precisa disciplina fascista e con criterio totalitario, le opere e le attività dopolavoristiche. Il Dopolavoro — ha detto il Duce — « permette alle grandi masse d'accostarsi alle fonti più alte dello spirito nazionale ». Perciò il Dopolavoro Fiat, accanto ai suoi 19 gruppi sportivi, ha dato vita ai gruppi culturali e ricreativi e ad una grande biblioteca per gli operai e gli impiegati. Come è bello spirito del Regime il Dopolavoro Fiat ha messo a disposizione dei richiamati alle armi le sue sedi e la sua imponente attrezzatura, organizzando per essi appositi spettacoli. Si deve anche ricordare il giornale *Bianco e Rosso* che è stampato in 60 mila copie ed inviato gratuitamente a tutti i dipendenti della grande Industria torinese.

Le opere assistenziali comprendono le Casse mutue aziendali per operai ed impiegati, l'assistenza sanitaria e le colonie. Le Casse mutue contano fra i loro iscritti ben 143 mila tra operai, impiegati e familiari; hanno distribuito, nell'anno 1940, 7 milioni in sussidi di malattia, medicine, servizio medico, premi di natalità, ecc.; hanno 700 medici addetti al servizio sanitario e 18 ambulatori. Le colonie estive Fiat hanno sede nelle due Torri Ballila: colonia marina Edoardo Agnelli ad Apuania; colonia montana Tina Nasi Agnelli a Salice d'Ulzio. Terza colonia quella elioterapica « Costanzo Ciano » sul Po nella nostra città. Nello scorso anno i bimbi ospitati sono stati circa 3 mila; quest'anno il numero è ancora aumentato. A questo imponente complesso di opere per il benessere e la sanità dei lavoratori e della loro famiglie si devono ancora aggiungere i due Sanatori Agnelli a Prà Catinat — dotati dei più moderni e razionali mezzi di cura — e le importanti iniziative per l'incremento del progresso sociale del lavoro realizzate nel nuovo imponente stabilimento della Fiat Mirafiori, vanto di Torino e dell'industria nazionale, tanto da poter esser giustamente definito « la fabbrica tipica del tempo fascista ».

Rapporto di commercianti

Tutti i commercianti appartenenti ai Sindacati provinciali dettaglianti di tessuti, dettaglianti di generi di abbigliamento, commercianti di prodotti d'arte antica e commercianti di prodotti siderurgici metallurgici e macchine sono convocati a rapporto presso l'Unione Fascista dei Commercianti a palazzo Cavour, via Cavour 5, per domani lunedì 15 settembre, ore 11 precise, per importanti ed urgenti comunicazioni.

La salma del capostazione santo Paolo Pio Perazzo sarà portata a Torino

Ricorrono i trent'anni dalla morte del cav. Paolo Pio Perazzo, che per lunghissimi anni fu a Torino, stazione Porta Nuova, dirigente del servizio commerciale pel compartimento ferroviario. Tutti ancor vivo, lo chiamavano già il capostazione santo e quando nel 1911 egli morì si parlò subito di iniziare la causa per la sua beatificazione. Infatti il processo di beatificazione è in corso e procede bene. Però la sua salma è stata trasportata, dopo il solenne funerale, a Nizza Monferrato e deposta lì nella tomba di famiglia, perchè di Nizza nativo: i promotori della beatificazione però hanno sempre espresso il desiderio che essa venisse traslata a Torino, nel centro della sua operosità benefica e di apostolato, perchè fosse più onorata dai moltissimi ferrovieri e dalle altre persone che lo conobbero e ne furono beneficate.

A questo desiderio si opponevano varie difficoltà, ma furono infine superate ed i parenti del cav. Paolo Pio Perazzo hanno dato il consenso al suo trasferimento a Torino. La venerata salma sarà però, in occasione del suo trentennio della morte, portata a Torino, dove avrà una decorosissima tomba nella chiesa centralissima di San Tommaso.

Già il Postulatore generale della causa di beatificazione ed il vicepostulatore, Padre Maccono, sono stati a visitare in S. Tommaso il luogo ove la salma dovrà essere custodita perchè abbia il dovuto onore. Intanto a Nizza Monferrato si è costituito un Comitato per tributare al cav. Paolo Pio Perazzo solenni onoranze nella ricorrenza trentennale della sua morte, dopo le quali si effettuerà il trasporto della salma a Torino, dove si preparano grandiosi festeggiamenti.

Esami integrativi alla Scuola « Maria Laetitia »

La direzione della R. Scuola Tecnica Commerciale femminile Maria Laetitia, via Meucci 9, avverte le interessate provenienti da classe terza ginnasiale, magistrale inferiore e istituto tecnico inferiore che gli speciali esami integrativi per l'ammissione alla classe prima avranno inizio il 23 corrente e si svolgeranno secondo l'unito avviso all'albo della Scuola.

Battistrada

I due Govone

Torino ha giustamente onorato, dedicandogli una via, la memoria del generale Govone, il quale fu un valoroso soldato del Risorgimento, collaboratore di La Marmora nella spedizione di Crimea, diplomatico, deputato al Parlamento subalpino, ministro della guerra nel 1870. Il nome potrebbe indurre a credere che egli fosse parente, o meglio discendente di quella Rosa Govone, vissuta un secolo prima, cui si deve la fondazione di vari istituti benefici in Piemonte, oggi noti sotto il nome di Rosine, essendo anch'essa, nella beneficenziosità cittadina, da una via nella zona d'oltre Po. Una terza via — precisamente quella ove ha sede l'Istituto benefico fondato da Rosa Govone — è intitolata alle Rosine: duplice omaggio alla memoria d'una persona e della sua opera, del quale non ci dorremmo, se non fosse causa di inconvenienti e di disguidi... Poichè si ha un bel dire che il « Generale Govone » e la via « Rosa Govone » si pratici, non Govone tutti e due. Dove abita il Duce? In via Govone. Dove si deve portare questo pacco? In via Govone. Nei telegrammi, chi può sta istruitissimo di toponomastica torinese, metterà, sens'altro, « Tal dei Tali, Govone, Torino », senza neppur lontanamente sospettare che ciò porterà nell'imbarazzo il fattorino incaricato del recapito. Che se poi, esercito al corrente dell'omonimia, metterà se il nome della via per disteso, dovrebbe pagare cinquanta centesimi di più. E inoltre, una epoche di espressa telegrafica imposta agli abitanti di quelle due vie, i quali si lamentano e non possiamo dar loro torto.

Nessuno a farlo apposta, le due vie sono alle estremità opposte. Il generale è alla Crocetta, Rosa è alla Gran Madre di Dio: i telegrammi, naturalmente, vanno sempre da Rosa quando son diretti al generale e dal generale quando son destinati a Rosa. Il vecchio soldato e la più signora, se avessero potuto immaginare, in vita, che dopo morti avrebbero stati causa di tanto disturbo, se ne sarebbero angustiati senza dubbio e avrebbero raccomandato, nel testamento, ai posteri di non intitolare, per carità, vie o case ai loro nome. Poichè, se è invalso l'uso di dedicare le vie e le piazze ai personaggi illustri, non bisogna dimenticare che lo scopo principale della toponomastica è quello di facilitare, non di ostacolare la ricerca. I nostri vecchi, molto più semplici e meno laureati di noi — e fu per questo che non si lusingavano tanto il cervello, nè si ingegnavano di mettere in ballottaggio i defunti per stabilire a chi spettasse la via più centrale ed a chi quella più eccentrica, quella più lunga e quella più stretta, ma si limitavano a prendere atto di quel che la via era, di ciò che poteva significare per i cittadini: piazza Castello, quella dove c'è il Castello, via Po quella che mena al Po, via della Zecca quella dove si batte moneta, via Donizzetti quella dove si riceravano le scene della Borsa in piena e via di scalo, senza complimenti, senza incorrere nel rischio di sopravvalutare quello o quell'eminente concittadino. E così i nomi potevano rimanere in eterno. Corso Francia era la vecchia strada di Francia, quella che dovevano seguire i corrieri del Duca che recavano gli elementi a Parigi, quella sulla quale marciavano gli eserciti subalpini chiamati a difendere la frontiera delle Alpi contro la Francia. In guerra o in pace, la strada era quella che conduceva in Francia e nessuno pensava a cambiarle nome. Via delle Rosine si chiamava così perchè vi era l'edificio delle Rosine, fondato da Rosa Govone e non veniva in mente di complicare le cose attribuendo il nome della benemerita fondatrice ad un'altra via.

Si fa credere un pezzo grosso ed è un furfante matricolato

Troppi titoli di nobiltà che si era creato in carcere - Offerte di vantaggiosi impieghi - La truffa di parecchi biglietti da mille

L'individuo che ha dato non poco lavoro ai funzionari della Squadra Mobile per le indagini che essi hanno dovuto svolgere al fine di accertare la sua vera personalità e la sua attività truffaldina, è il pregiudicato e vigilato speciale Augusto Lamberti fu Federico, di anni 41, da Savona, ma residente a Roma in via Pier Luigi da Palestrina 10, a tempo perso rappresentante di commercio. E' risultato infatti che un mese fa il Lamberti, che si qualificava per sedicente marchese e qualche volta « nobile savonese », era capitato nella nostra città, reduce dalla « Casa di lavoro di Imperia », col proposito di compiere qualche truffa che gli avesse reso parecchi quattrini.

Alto, elegante, distinto nei modi, egli passava dall'uno all'altro caffè, centellinava una bibita, osservava attentamente i vari clienti e poscia se ne andava. Il sistema della sua truffa era ottimo per accalappiare chi avesse desiderato ottenere un remunerativo impiego a qualche immaginario Ministero. Il Lamberti si vantava di avere come si suol dire le braccia lunghe ed il suo appoggio garantiva specialmente a coloro che avevano una buona somma di danaro da versare in anticipo. Dopo alcuni giorni di attesa finalmente ecco presentarsi nel caffè il Giorgio la vittima attesa. Il Lamberti si presentò quale una personalità del mondo della Magistratura mentre i magistrati li aveva solamente conosciuti stando sul banco degli accusati. Egli era così bene vestito e circondato da tanto lusso che non esitò molto tempo fu. Ma l'impiegato addetto ai pegni, riscontrava sulle polizze dei segni caratteristici comprovanti la proprietà di un certo istituto, per cui avvisava due agenti che fermavano la donna. Interrogata essa fu deferita all'autorità giudiziaria. Remigio Vincenzo fu Lorenzo, da Portacomaro, di anni 32, proprietario del Caffè della Vittoria in corso Vittorio Emanuele 34, è stato denunciato per contravvenzione di orario, ed infine l'ultimo sorpreso in flagrante contravvenzione con le norme di P. S. è stato il proprietario dell'Albergo del Centro in via Balbis 11, il signor Andrea Tarravino fu Antonio di anni 47. Egli è stato colto mentre ospitava delle coppie che non esibivano i regolari documenti e delle quali non registrava le generalità, come è tassativamente prescritto.

Una partita di caccia finita male

Approfittando della bella giornata, ieri pomeriggio il diciottenne Renato Giorda di Pietro, di Frossasco, frazione Maritano, imbracciava il fucile e partiva per la caccia. La preda si prometteva buona ed il cacciatore si avventurava di buona lena per la campagna. Fatalità ha voluto però che egli incampasse e cadesse violentemente a terra. Un colpo è allora sparato dal fucile, che ha gravemente ferito il povero cacciatore. Soccorso prontamente da alcuni passanti egli è stato ricevuto e trasportato di urgenza all'ospedale Mauriziano dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

Negozianti denunciati per irregolare commercio

Quattro negozianti sono stati denunciati per irregolarità varie e cioè: la signora Caterina Moronetto fu Giuseppe, di anni 72, proprietaria della Trattoria Toscana di via Golto 4, in Moncalieri, la quale ingannava i clienti misurando i litri di vino in bottiglie non bollate e di tre quarti scitanto. Il secondo è stato il droghiere Domenico Bottoni di Sabaudia, di anni 30, abitante in via Rivarolo 10, il quale, pur senza licenza per la vendita di bevande alcoliche serviva a richiesta dei clienti bicchierini di liquori. Ieri l'altro ha acconsentito alla richiesta di due agenti di P. S. e quindi in flagrante è stato denunciato all'Autorità giudiziaria. Remigio Vincenzo fu Lorenzo, da Portacomaro, di anni 32, proprietario del Caffè della Vittoria in corso Vittorio Emanuele 34, è stato denunciato per contravvenzione di orario, ed infine l'ultimo sorpreso in flagrante contravvenzione con le norme di P. S. è stato il proprietario dell'Albergo del Centro in via Balbis 11, il signor Andrea Tarravino fu Antonio di anni 47. Egli è stato colto mentre ospitava delle coppie che non esibivano i regolari documenti e delle quali non registrava le generalità, come è tassativamente prescritto.

Denunciati per ricettazione

Agenti di P. S. incontravano giorni or sono una loro vecchia conoscenza, il pregiudicato Francesco Bastone fu Michelangelo, di anni 41, abitante in via Stampatori 11, detto « Ciclista », il quale era in possesso di una bella bicicletta, contrapposto Cinelli, e ritenendo trattarsi di refurtiva, immediatamente lo fermavano e lo accompagnavano in Questura. Quivi egli si qualificava denunciando che la macchina era stata da lui regolarmente acquistata e pagata, la polizia, non accertato che ciò rispondeva al vero, ma ha altresì accertato che chi l'aveva venduta, aveva commesso una appropriazione indebita. Avutala in prestito non l'aveva più restituita. Il colpevole è in carcere e « Ciclista » è stato denunciato per ricettazione.

Pure una donna, certa Maria Pedale in Rura, fu Giuseppe, di 61 anni, abitante in via Donadonosola 64, è stata denunciata per ricettazione. Essa si trovava ieri nel salone pegni del Monte di Pietà, quando alla vista di alcuni oggetti che le parvero di sua proprietà, cioè un paio di forbici e un portafiammiferi, entrambi in argento, che le erano stati rubati tempo fa, da lì impiegato addetto ai pegni, riscontrava sulle polizze dei segni caratteristici comprovanti la proprietà di un certo istituto, per cui avvisava due agenti che fermavano la donna. Interrogata essa fu deferita all'autorità giudiziaria. Remigio Vincenzo fu Lorenzo, da Portacomaro, di anni 32, proprietario del Caffè della Vittoria in corso Vittorio Emanuele 34, è stato denunciato per contravvenzione di orario, ed infine l'ultimo sorpreso in flagrante contravvenzione con le norme di P. S. è stato il proprietario dell'Albergo del Centro in via Balbis 11, il signor Andrea Tarravino fu Antonio di anni 47. Egli è stato colto mentre ospitava delle coppie che non esibivano i regolari documenti e delle quali non registrava le generalità, come è tassativamente prescritto.

Cade in un pozzo e si ferisce gravemente

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni dai dottori Cavallot e Ascari lo scolaro Giovanni Maggia, di 11 anni, abitante in corso Tortona 28. Poco prima egli attraversando il ponte Washington cadeva inavvedutamente in un pozzo profondo circa 10 metri lasciato aperto per dei lavori in corso. Nella grave caduta lo scolaro ha riportato escoriazioni multiple e la commozione cerebrale. Al vecchio S. Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata.

Bollettino demografico DI TORINO

13 Settembre 1941-XIX

NATI	18
MORTI	14
MATRIMONI	6

I ladri di biciclette

La Polizia acciuffa gli ultimi componenti d'una banda specializzata

Le indagini proseguite dalla Squadra Mobile e dirette dall'avv. Ramella con la collaborazione diretta del dottor De Julianis, hanno portato all'arresto del decimo ed undicesimo appartenente alla associazione di ladri di biciclette che si riuniva nella bottiglieria di via S. Chiara 26 ed avevano il loro magazzeno-officina all'angolo di via Beccaria. Mancavano infatti ancora Carlo Ballesio Longo fu Enrico di anni 47, ammonito speciale e pregiudicato abitante in via Quittengo 6, ed il manovale Giuseppe Bonino di ignoti di anni 47, abitante in via Chivasso 10. Questi due erano da più giorni ricercati dalla polizia e finalmente sono stati arrestati.

Al domicilio del Ballesio sono state trovate tre biciclette e numerosi pezzi di ricambio.

Gran parte del materiale di ricambio detenuto dal Ballesio è stato riconosciuto dai legittimi proprietari.

Si ferisce mortalmente pulendo una pistola

Il rag. Carlo Gustavo Nalon, di 61 anni, abitante in corso Vinzaglio 5, pulendo una pistola ritenuta scarica è stato ferito gravemente al volto da un proiettile rimasto nella canna. Egli è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservatissima e le sue condizioni sono disperate.

STATO CIVILE

11 Settembre 1941-XIX

Viale Martino di Pietro, a. 1, da Torino, cond. stab., via Stura 25 - **Guiotti Rosalina** fu Ippolito, a. 56, da Chiaravalle, sposata, corso Verona 44 - **Grasso Clara** di Angelo, anni 35, da Lecata, casalinga, via Bertolotti 93 - **Filippi Lucia** fu Nilus, a. 70, da Varese, nubile, via Duchessa Jolanda 15 - **Brivelio Maria** ved. Appendino, a. 77, da Dronero (Cuneo), casalinga, via Filiberto 11 - **Fornia Anna** in Bologna, a. 57, da Torino, casalinga, via Vanchiglia 11 - **Raisia Caterina** nubile Cosa, a. 50, da Savigliano, pensionata, via Arquata 15 - **Iritia Lodovico** fu Giuseppe, a. 70, da Carmagna Monf., istitutore, corso Italia Balbo 16 - **Augusto Agostino** fu Pietro, a. 73, da Cavaglià, falegname, corso Palermo 93 - **Degiudici Elisabetta** ved. Vaglina, a. 80, da Borgaretto, pensionata, via Firbelli Calandra 17 - **Cavallin Annetta** di Giovanni, a. 71, da Valperga, operaia tessile - **Gilla Franco** di Domenico, a. 2, da Torino - **Pavero Giovanna** fu Giovanni, a. 83, da Feletto, pensionata - **Agostino Maria** di Serafino, a. 17, da Asti, calzolaio.

Farmacie aperte oggi

Alcottino Domenichetti, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 37 — Borgo, via Nizza 18 — Bramino, corso Vittorio Emanuele 79 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Buenlli, via Montemezzo 56 — Canestri, via S. Giulia 53 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 5, via Pietro Micca 2 — Delle Maimerite, via Nizza 185 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Modenna degli Angeli, via M. Giulia 6 bis — Madonna dei Pilone, corso Cavour 110 — Manfredo, via Massini 24 — Oliveri e Rapallo, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario N. 72 — Penna, via Cernaia ang. 28-b Balmatto — Pivot, via Bardi 46 — Porta Susa già Miagria, corso G. D'Annunzio 1 — Pilonetto, corso Monte Lungo 267 — Savarra, via Belfiore 4 — Regia Parco, via Bologna 262 — Rinaldi e Oliveri, via Stradella 36 — Sassi, corso Casale 309 — Tesoriera, corso Italia 208 — Università, via Po 14.

Trova rincasando la moglie e la figlia morte

Brescia, 13 settembre.

L'infermiere Renzo Molinari, terminato il suo lavoro all'ospedale, tornava ieri sera alle 21 a casa e trovata la porta chiusa, pensò che la moglie Ester Ferrari, di 24 anni, fosse uscita per venirgli incontro con la figlioletta Paola di 8 mesi. Ma al soccorso che la porta era chiusa dall'interno, e, dopo aver picchiato replicatamente invano, riusciva ad aprirla con altra chiave. Entrato, scorse la moglie e la bambina che giacevano a terra rantolanti. Trasportate all'ospedale, la poveratte durante il breve tragitto cessavano di vivere. Le cause dell'incidente sono intuitive. E' stato trovato aperto un rubinetto del fornello a gas nella cucina; la donna, dopo aver preparato la cena, l'aveva lasciato socchiuso per tenere caldi i cibi, e la fiamma ad un certo punto si era spenta. Intenta alle sue faccende, la Ferrari non avvertiva l'incidente e il gas compiva la sua fatale azione e abbatteva al suolo la madre e la figlia.

Ieri, come visse, cristianamente le mancava all'affetto dei suoi cari

Prigione Adele ved. Scarpa

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Clelia** col marito rag. **Dario Gabba**; i fratelli dott. **Renzo**, e **Luigi** con la moglie **Maria Doglioli**; le sorelle **Nina** col marito **Pietro Bocca**, **Pierina** col marito **Ernesto Golioli**; la cognata **Italia De Negri**, lo zio dottor **Rinaldo Poggio**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Valmadonna lunedì 15 corr. alle ore 10,30. Il presente serve di invito e di ringraziamento.

Valmadonna (Alessandria), 14 settembre 1941-XIX.

Bertolotti, corso Roma 56, Alessandria

Dopo breve malattia, munito di tutti i **Conforti Religiosi**, mancava all'affetto dei suoi cari

Grivello Maria v. Appendino

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli:

Agostina ved. **Gualia** e figli,
Giovanna ved. **Taverna** e figli,
Gaspare con la moglie **Buttori Serafina** e figlia,
Michele,
Lucia col marito **Guglielmina Adamo** e figlio,
Anna col marito **Carrara Antonio** e figlio;
il fratello **Giuseppe**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 11 partendo da via Cibrario 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La Ditta **Luigi Fittaluca Vapori** partecipa con vivo dolore la perdita del

Capitano Ettore Costantini

suo apprezzato comandante, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Genova, 13 settembre 1941-XIX.

Martedì 23 corr. mese alle ore 10 nella chiesa Cattedrale di S. Giovanni all'altare del Crocefisso, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto

Riccardo Vottero

La vedova e la figlia saranno riconoscenti a quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

La Famiglia del compianto

Ignazio Virando

profondamente commossa dalla dimostrazione di condoglianza ricevuta nel suo nuovo grande dolore, nell'impossibilità di poter rispondere ad ognuna delle persone che vollero di presenza o per scritto portare la loro parola di conforto, ringrazia vivamente. (18482

Tommaso Magliano e sorella profondamente commossi ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la perdita della loro adorata

Maria

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende lutto.

Torino, via S. Dalmazzo 16.

MEMENTO

Domani lunedì ore 9 nella Cappella del Cimitero verrà celebrata una Messa per il compianto **Sacerdote Professore GIOVANNI FARINA.**

Tipografia Giornale LA STAMPA

Angelo Motta in Tribunale per maggiorazione di prezzi

Milano, 13 settembre.

Angelo Motta, della Società Anonima Panettoni, è comparso oggi dinanzi al Tribunale per rispondere di maggiorazione di prezzo di tipi di caramelle e biscotti, sui quali era imposto il calmiere. La denuncia riguarda l'esercizio della società in Monza, e col Motta è imputato anche il rappresentante monzese De Molli.

Gli accusati si difendono asserendo che i prezzi delle caramelle e dei biscotti non erano maggiorati nei confronti di quelli già praticati dalle altre ditte, e che l'aumento, ad ogni modo, debitamente autorizzato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, era adeguato al maggior costo delle materie prime. Dovrebbe essere udito il testimone Santambrogio, direttore della Sezione prezzi e alimentari, ma non essendo presente, la causa è rinviata di comune accordo al 22 corrente.

To-Radia

Metodo scientifico per la cura della bellezza

Se volete conservare la vostra bellezza... ...Se volete migliorarla, combattendo l'ingiallimento della pelle, la secchezza e l'untuosità dei tessuti, l'aridità e i puntini neri, la ruga e tutti gli altri eventuali difetti...

To-Radia!

Crema da giorno, da notte, maschera fondo di tinta, maschera anti-solare. Cipria in 14 delicatissime sfumature. Belletti in polvere, in 10 delizioni colori

To-Radia!

Latte detergente, Lozione astringente, tutti i prodotti indispensabili alla epidermide femminile.

"È la scienza al servizio della vostra bellezza,,

Solo dai migliori farmacisti e dai più importanti profumieri ● Soc. It. Prod. Profumeria e Igiene FIRENZE - Via J. Nardi, 24

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO Piazza Diaz, 31 B - Telefono 87-648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI - Piedigrotta, 2 B. - Telefono 24668. — A richiesta mandiamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Offrire è un gesto, offrire una buona sigaretta è un piacere

Macedonia

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1950 eseguita nel Luglio 1941 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Giovanni 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Fronte

è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno; al prezzo di L. 1,50.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

TORINO - VIA SANTA TERESA, 7

e sue succursali ed Agenzie in Italia

da BIANCHI VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra: valigette, con « necessario », cappelliere, ecc. Bauli armadio. *Dalla via XX Settembre a Viotti.*

COPERTE - CATALOGNE TRAPUNTE IMBOTTITE

di ogni qualità e misura, nonchè vasti assortimenti di

LENZUOLA e TELERIE

trovate come sempre alla

CASA DEL BIANCO

via Garibaldi 17 - Tel. 40-339.

POSATERIE

Cristallerie - Maioliche

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

I grandi Magazzini ai cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'*effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.*

Via XX Settembre - Via Viotti.

« CASA DELLA LANA »

Via Garibaldi 12

S'informa che da domani, lunedì, sarà ripresa, in seguito a riapertura dei locali, la vendita dei filati per la confezione di indumenti, giacche, farsetti, abiti, ecc. Grandioso assortimento per qualità, tinte e prezzi.

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

PELLICCERIE

Non attendete troppo. Provvedetevi in tempo: avrete la migliore scelta. Pelliccieria di fiducia: Ditta F.lli Giorgi, s. Franc. di Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 16,15 e 21: « Trenta minuti nel mondo » Radio Rivista.
MICHELOTTI: ore 15 Marionette Lupi.
MAFFEI: ore 16 ore 18,30 e ore 21,30 « La vetrina del mondo di Navarrini con Vera Bol, Cassia, 16 Balletto
PAGODA VALENTINO: Vienna-Bar, 37 e 21,30 Arte varia, Orch. Brugnaga
CAFE: ore 21: attrazioni - concerto Salone terrazzo coperto.

Sulla terrazza Caffè Michelotti

Quartetto Carlito, Ezio Navarro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Con le donne non si scherza » Assia Noris, Melnati
AMBROSIO: « Fuori da quella mina » Dolores Costello, Michael Whalen.
DORSO: « Due cuori sotto sequestro » Maria Mercader, Gerato, Falconi
AUGUSTUS: « Un marito per il mese d'aprile » Vanna Vanni, Pina Renzi.
BALBO 2 film: Tesoro dei Tropici (Irene Dunne, Gary Grant). Ultime.
IDEALE: L'angelo della neve (Paul Jarvis) e Grande Sport. Mario Lattis, Ameri. 15,45: Var. 16, 18,45, 21,30.
STATUTO: Strettamente confidenziale (Myrna Loy, Warner Baxter) e Cervo il mio amore (O. Rogers). Ultime.
ALFIERI: « Favola riveduta » V. Francesi.
NAZIONALE: « Ecuvole il ribelle » Bennani: « Arrivano i gangsters ».
MAFFEI: « Nuovi fiori » « rivista « La vetrina del mondo di Navarrini
MASSIMO: Inguaribile Dolfrey (William Powell, Carole Lombard) e Dietro la facciata (Simon). Ultime
ELISEO: La granduchessa si diverte (C. Barbara) e Sepolero indiano. Ult.
COLOSSEO 2 film: « Ha ucciso la vita » (Granger) e « Oltre l'amore » (Valli).
G. ALBERTO: Festa dei barbari (Hopkins) e Lord Fauntleroy (Barrymore).
ROBERTI: « Malalaika » Paul Javor.
AQUILA: « Mani liberate » « varietà.
FORTINO Famiglia imprevedibile e Var.
V. VENETO: « Uomini e lupi » Novità.
IMPERIALE: «Squadriglia degli eroi».
OLIMPIA: « Maria Antonietta » Karloff.
ITALIANO: «Compagnia della Teppa».
VINZAGLIO: « I tre diavoli » Gabin
Piemonte 2 f.: Ribelle della montagna.
P. NUOVA 2 film: « Ho ucciso come ed» **SAVOIA** 2 film: « 100.000 dollari »
REX: «L'elisir d'amore» con Armando Falconi, Margherita Carosio, E. Villa

13 DONNE a RIVA PARADISO

è il grandioso drammatico film di esclusività E.I.A.

imminente al REX

con una magistrale messinscena e una superba interpretazione di

KIRSTEN HEIBERY (Violetta)

Victor Staal, K. Martell e Grothe Welaer. E' una delle « grandi creazioni » della U.F.A.

Farmacie aperte oggi

Alcottino Domenichetti, piazza Vittorio Veneto 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 37 — Borgo, via Nizza 18 — Bramino, corso Vittorio Emanuele 79 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Buenlli, via Montemezzo 56 — Canestri, via S. Giulia 53 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 5, via Pietro Micca 2 — Delle Maimerite, via N

Battista, il mormaccapardisfattista

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 14 Settembre 1941 - Anno XIX - Num. 220

Sanguinoso scacco bolscevico sul Dnieper per opera delle valorose truppe italiane

Nessuno degli attaccanti ha ripassato il fiume Il mutismo dei prigionieri: salvo uno -- Delazione e menzogna: la forza dell'esercito rosso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte del Dnieper, 13 settembre.

Al massimo rimangono un centinaio di uomini dei 400-500 che riuscirono a mettere piede sulla riva destra del Dnieper in uno dei soliti tentativi. Infruttuoso anche questo, benchè appoggiato da una cannoniera che in realtà non era una cannoniera ma un qualunque battello fluviale su cui vennero issati a poppa e a prua due cannoni leggeri, un [illegible] contraereo sul ponte di comando e qualche mitragliatrice. Ridotti così dal tiro infernale dei nostri, i cento uomini si trovano ormai in una posizione disperata. Avanzare non possono perchè il terreno è scoperto e battuto metro per metro; tornare indietro nemmeno perchè i nostri cannoni anticarro hanno distrutto le imbarcazioni e le zattere, e la cannoniera si è spaccata in due sotto una bomba rovesciata da uno Stuka: resistere sul posto, su quella leggera gobba del terreno su cui sono aggrappati, meno che mai.

Russi contro russi

Premuti come sono sui fianchi dalle nostre pattuglie avanzate, scoperti come al solito all'improvviso, così non hanno nessuna speranza di rinforzi dalla riva sinistra ormai deserta nè di avere la protezione dal cielo essendo l'aviazione sovietica già stata decimata e cacciata via dalle «Saetta» e dai «Messerschmidt». E poi le munizioni stanno esaurendosi.

I generali sovietici sono prodighi di munizioni sino alla sperpero; questi uomini, invece, lesinano i colpi. E spara col contagocce persino quella mitragliatrice che ieri l'altro gracidava senza tregua in un sentiero che scende al fiume tra cannetti sparuti e rovi spinosi. Poi il fuoco di queste mitragliatrici rallentò. Finirà anche la resistenza, oppure questi uomini, come l'altro giorno, si faranno massacrare fino all'estremo?

Nel gruppo dei superstiti non si nota alcun movimento. Che cosa fanno rintanati in quelle piccole trincee scavate, appena toccata terra, con la rapidità del lampo?

Dopo un po' anche i nostri cessano il fuoco come per attendere la resa. E si sovrappone un silenzio vasto come l'eternità. Nulla si muove nel cielo che ha il color della cenere, nulla sul fiume le cui acque riflettono senza brilli il colore di cosa morta del cielo. Ma all'improvviso, dalla sponda sinistra una batteria leggera piazzata su uno sperone quasi allo scoperto apre il fuoco. La prima salve cade su quei cento uomini interrati. Poi una seconda, una terza e una quarta. La terra sprizza in alto nera come il fumo delle granate. Le piccole trincee si sgretolano, si riempiono, si livellano. L'artiglieria sovietica continua a sparare sul gruppo di soldati sovietici. Spara per oltre un quarto d'ora. Per errare, e volontariamente, allo scopo cioè di impedire che costoro, arrendendosi, possano parlare di quello che si fa sulla riva sinistra?

E' codesta la prima domanda che l'interprete rivolge ai 45 spettri sfuggiti al massacro correndo verso i nostri avamposti. Ma nessuno di essi risponde. Egli ripete la domanda sotto altra forma, ma l'esito è identico. I 45 superstiti sollevano lo sguardo ebete e spento e non rispondono. In generale è difficile far parlare i prigionieri russi. Non parlano per gli ordini tassativi che hanno ricevuto, e soprattutto per abitudine tutti i russi essendo da anni abituati a non parlare mai liberamente, a mai esprimere liberamente le proprie idee, i propri giudizi e le proprie impressioni. Ma questi 45 prigionieri restano muti ancora più degli altri.

Una sigaretta ai prigionieri

Non parlano nemmeno più tardi, quando, portati dietro agli avamposti, si offre loro del pane che respingono con un gesto quasi [illegible] sia avvelenato. Ma quando un soldato lo addenta per dimostrare che il pane non è affatto avvelenato, i prigionieri allungano subito le mani e cedono. Appena hanno finito di masticare, l'interprete ricomincia cautamente a interrogarli. Sempre con lo stesso risultato negativo. I prigionieri restano muti e loro posti accanto gli uni agli altri come un gruppo di animali selvatici.

I loro occhi non battono ciglia, si direbbero degli automi, il cui meccanismo interno sia guastato. E appaiono vecchi, straordinariamente vecchi. Si sente però che non sono invecchiati come gli altri uomini. Portano sulle spalle, negli occhi e sul volto altre cose che è il peso degli anni; portano l'angoscia di quello che hanno visto e di quello che hanno sofferto; portano l'angoscia dell'ultimo spavento e dell'ignoto che li attende. Dunque...

Non è un interrogatorio ufficiale ostante: ma uomo per uomo separatamente. L'interprete passa dall'uno all'altro e finisce di fermarsi davanti a un uomo alto e [illegible] con una ruffa di capelli biondi e scarmigliati che gli copre il cranio basso e un po' irregolare e con due zigomi sporgenti che dicono in lui una lontana origine tartara. L'interprete lo interroga e interrogandolo gli offre una sigaretta. Gli occhi spenti del prigioniero si accendono d'incanto.

— Papirosi! — esclama.

Papirosi in russo vuol dire sigaretta. Ma il modo col quale pronuncia questa parola e attraverso il gesto che l'accompagna il prigioniero intende esprimere il proprio stupore o meglio il proprio sbalordimento che un nemico, un vincitore gli offra una sigaretta. E la prenda ma prima di prenderla guarda i compagni. Anche gli occhi dei compagni si sono [illegible] riempiti di stupore. Poi il prigioniero si alza, si allontana di qualche passo, si ferma, si volge indietro, ritorna verso l'interprete, gli parla a lungo, gli parla a lungo, gli parla a lungo.

Ma l'interprete non capisce una parola di quello che dice il prigioniero. Capisce soltanto che parla a lungo, che parla a lungo, che parla a lungo. Poi il prigioniero si ferma, si volge indietro, ritorna verso i compagni, si siede accanto a loro, si accende la sigaretta e fuma lentamente, a lunghe boccate, con gli occhi fissi a terra.

*Ha fumato tutta la sigaretta. Ora parla. Parla a lungo, parla a lungo, parla a lungo. Poi tace, si alza, si allontana di qualche passo, si ferma, si volge indietro, ritorna verso l'interprete, gli parla a lungo, gli parla a lungo, gli